

Rassegna del 12/03/2015

SANITA' REGIONALE

12/03/15	Gazzetta del Sud	21	Sanità, , occupata la sede - Tallini e Orsomarso "occupano" gli uffici del dipartimento Salute	Calabretta Betty	1
12/03/15	Il Garantista Calabria	3	Caso Sarti, il pm chiede l'assoluzione dei medici - La procura in aula: "i due medici sono da assolvere"	Costanzo Annalisa	4
12/03/15	Il Garantista Calabria	4	Intanto Tallini e Orsomarso occupano il dipartimento regionale della Salute - Tallini e Orsomarso "occupano" il dipartimento	Nisticò Raffaele	5
12/03/15	Il Garantista Calabria	4	oggi il Governo sceglierà il nuovo commissario oliverio sempre più solo - Sanità, il giorno della "sfida"	Tripepi Riccardo	6
12/03/15	Il Garantista Calabria	5	Salta l'accordo Parte la diffida di 80 dipendenti - "Campanella", salta l'accordo La diffida di ottanta dipendenti	Ciampa Francesco	7
12/03/15	La Provincia di Cosenza	6	Sotto sotto si rifà strada ancora Mario Oliverio	d.ma.	9
12/03/15	La Provincia di Cosenza	7	La Lorenzin si confida con la Nesci: "Tutta colpa del Pd"	...	12
12/03/15	Quotidiano del Sud	7	Orsomarso e Tallini notte come sessantottini - Occupazione di Orsomarso e Tallini	...	13
12/03/15	Quotidiano del Sud	7	La sanità a Scura e Urbani	Mollo Adriano	14
12/03/15	Quotidiano del Sud	7	Medici: "Dopo sciopero nulla è cambiato"	...	15
12/03/15	Quotidiano del Sud	7	"Diffida di ottanta lavoratori contro licenziamento"	...	16
12/03/15	Quotidiano del Sud	45	Una catena sociale per lo sviluppo	Capocasale Francesco	17
12/03/15	SALUTE & SANITA'	7	Intervista a Spina mauro - La figura del leader nella sanità	...	18
12/03/15	SALUTE & SANITA'	11	La sanità del futuro parte da Crotonese	Balzano Marika	19
12/03/15	SALUTE & SANITA'	19	Intevista a De Filippo Enzo - I farmaci equivalenti	Meduri Mafalda	20
12/03/15	SALUTE & SANITA'	38	Intervista a Abenavoli Ludovico - Intolleranza al lattosio	Palazzo Giuseppe	22

SANITA' LOCALE

12/03/15	Crotonese	9	Sul commissario coltellate fra Pd - i lunghissimi coltelli nel Pd stanno uccidendo la sanità	...	24
12/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Sanità, ora le polemiche si spostano in consiglio comunale	...	26
12/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Campanella, il management tira dritto sui 245 licenziamenti	...	27
12/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Già notificato il primo atto di diffida	...	28
12/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	L'approccio "di genere" entri nel Piano sanitario regionale	...	29
12/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Giornata del rene, oggi screening gratuiti	Guzzo Teobaldo	31
12/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	In arrivo due medici da Soveria	Incamicia Sarah	32
12/03/15	Il Garantista Catanzaro	9	"Con Abramo" e Forza Italia sostengono Tallini e Orsomarso	...	34
12/03/15	Il Garantista Catanzaro	10	Cardiochirurgia, si collabora con il San Donato	...	35
12/03/15	Il Garantista Catanzaro	10	Medicina nucleare Convegno ad hoc	...	36
12/03/15	Il Garantista Catanzaro	13	Primario di Pediatria soddisfatto Maida: così si svuota Soveria	...	37
12/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Ecotomografo in donazione	...	38
12/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	Ecco la cittadella della salute	Pinna Massimo	39
12/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	Un pediatra da un altro ospedale	...	40
12/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Nuovi incarichi all'Asp I dubbi del consigliere Meo	Carvelli Giacinto	41
12/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18	Giornata mondiale del rene Oggi due stand dell'Adet	...	42
12/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	26	Due fibrillatori messi a disposizione dell'istituto superiore e della scuola calcio	Saccà Vittoria	43
12/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	27	Un pediatra da un altro ospedale	...	44
12/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29	L'area sarà bonificata dall'amianto	...	45
12/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	30	Fumo e alcol, seminario di formazione per le scuole	...	46

Calabria Gesto eclatante dei consiglieri regionali Tallini e Orsomarso per sollecitare il Governo

Sanità, occupata la sede

Oggi la nomina del commissario. Oliverio a Roma. In pole Massimo Scura

CATANZARO

I consiglieri regionali di minoranza Domenico Tallini e Fausto Orsomarso ieri con un riuscito colpo di teatro hanno simbolicamente occupato una sala del dipartimento Tutela della Salute per protestare contro l'inaccettabile ritardo del Governo nel nominare il commissario ad acta della sanità calabrese. Ben calcolato il tempismo perché la nomina è attesa stasera, all'esito del Consiglio dei Ministri convocato per le 17.30. Invitato anche il presidente Oliverio. Fino a ieri le volontà romane sembravano in conflitto sul nome da indicare. In pole position c'è l'ing. Massimo Scura, ex manager sanitario oggi sindaco di un paese dell'Abruzzo, Alfedena, dunque detentore di una carica politica. Il Pd è spaccato, fa sapere la deputata del M5s Dalila Nesci dopo un colloquio con la ministra Lorenzin. Ma il vero contrasto, sempre più evidente, è tra una parte del Governo Renzi e il presidente Oliverio, tenuto sulla corda e alle prese con una sanità paralizzata. Secondo Orsomarso e Tallini, finora a rallentare la nomina del commissario sarebbe stato lo stesso Governatore, insistendo con l'autoproporsi per l'incarico. ▶ **Pag. 21**



Dipartimento Salute. Domenico Tallini e Fausto Orsomarso hanno trascorso la notte nell'Ufficio del commissario ad acta

Se ne andranno dopo che sarà nominato (forse oggi) il commissario per la Sanità. In pole l'ing. Scura

Tallini e Orsomarso "occupano" gli uffici del dipartimento Salute

«Oliverio ha rallentato la decisione cercando di ottenere l'incarico per sé»

Evidente il contrasto tra una parte del Governo Renzi e il presidente della Regione

**Betty Calabretta
CATANZARO**

Hanno occupato la scena con tempismo da consumati attori, abituati a calcare il proscenio della politica quando altri lo lasciano improvvidamente vuoto. I consiglieri regionali di minoranza Domenico Tallini e Fausto Orsomarso ieri con un riuscito colpo di teatro (a cui Tallini in particolare non è nuovo visto lo show di lunedì a Palazzo Campanella) hanno salito le scale

che portano al primo piano del dipartimento Tutela della Salute in via Buccarelli e simbolicamente occupato una sala dell'Ufficio del commissario ad acta (esattamente quella del sub commissario Andrea Urbani, che si subito trasferito nell'ufficio del generale Luciano Pezzi) per protestare contro l'inaccettabile ritardo del Governo nel nominare il commissario ad acta della sanità calabrese. Armati di cartelli e molta determinazione (qualcuno ha parlato di "stile Salvini") hanno annunciato che avrebbero mantenuto la postazione anche la notte, praticando anche lo sciopero della fame «fino a quando non verrà garantito il funzionamento dell'Ufficio

del Commissario alla Sanità». Stando alle ipotesi più accreditate, la nomina dovrebbe uscire fuori dalla riunione odierna del Consiglio dei Ministri. Ma fino a ieri le volontà romane sembravano in conflitto sul faticoso nome del plenipotenziario della sanità da "concedere" ai calabresi. Alla ministra Lorenzin



viene attribuita la sponsorizzazione di Urbani, al Pd invece una sorta di tiro alla fune tra Delrio, ritenuto il supporter dell'ex manager del policlinico di Parma Leonida Grisenti, e Luca Lotti che invece tiferebbe per l'ing. Massimo Scura, ritenuto in pole position. Scura, manager sanitario, è oggi sindaco di un paese dell'Abruzzo, Alfedena, dunque detentore di una carica politica (non si era detto che il designato doveva essere un tecnico?). E se oggi l'intesa non si trova, Tallini e Orsomarso in quell'ufficio potrebbero mettere radici. Ma il vero contrasto, sottaciuto ma evidente, è tra una parte del Governo Renzi e il presidente Oliverio, che subisce l'umiliazione della scarsa considerazione in cui vengono tenuti la Calabria e lui stesso, lasciato all'oscuro di ogni intenzione, come è lui stesso a dire in una sorta di asctica auto mortificazione. Non a caso

ieri, mentre Tallini e Orsomarso tenevano banco con il loro sit-in politico-mediatico, qualcuno faceva notare che i due forzisti (o ex, non si sa bene) hanno riempito un vuoto facendo ciò che forse avrebbe dovuto fare il presidente della Regione a tempo debito, quando la legge ancora lo permetteva, insediandosi lui al vertice dell'Ufficio commissariale secondo il "lodo Durante", prima che da gennaio scattasse la norma sull'incompatibilità governatore-commissario. Insomma uno scambio di ruoli, secondo i canoni della commedia classica. Perché a questo punto il caso Calabria assume sempre più i contorni della farsa. «Abbiamo cercato di fare - spiegano Orsomarso e Tallini - quello che i calabresi si aspettano, non potendo essere sempre fanalino di coda. Il problema vero è la dignità di una Regione puntualmente calpe-

stata e delusa da annunci poi smentiti dai fatti, sulla pelle dei calabresi indignati per il continuo impoverimento dei servizi e della rete ospedaliera». Secondo Orsomarso e Tallini, che fino a tarda sera hanno ricevuto visite e telefonate di solidarietà in via Buccarelli, finora a rallentare la nomina sarebbe stato lo stesso Oliverio, insistendo con l'auto proporsi anziché farsi da parte come impone la legge di stabilità. Il governatore «che ancora non ha una vera Giunta, lascia le aziende sanitarie in mano a dei reggenti e il comparto Salute allo sbando. Noi saremo e faremo vera opposizione». Quanto al sub commissario Luciano Pezzi, la sua nomina a commissario ancora non è esclusa. Mettere da parte un generale della Guardia di Finanza in una terra come la Calabria è un paradosso, più che da farsa, da teatro dell'assurdo. ◀

«Frattura nel Pd»

Dalila Nesci (M5s) sollecita Lorenzin

● «Al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ho detto personalmente che i cittadini della Calabria non possono più aspettare», riferisce la deputata M5s Dalila Nesci. Che aggiunge: «Lorenzin mi ha risposto che la mancata nomina del commissario dipende da una frattura tutta interna al Pd, aggiungendo che da parte sua non vi sono ostacoli all'investitura di un tecnico. In ogni caso, ho messo in guardia il ministro Lorenzin rispetto al disonore che tutto il governo avrebbe dall'ulteriore rinvio della nomina nel Cdm di oggi, che costringerebbe il Movimento cinque stelle ad andare dal capo dello Stato, già ben informato».



Colpo di teatro. Grande tempismo nell'iniziativa in "stile Salvini" dei consiglieri regionali Domenico Tallini e Fausto Orsomarso, insediatisi nell'Ufficio del commissario alla sanità



LA MORTE DELLA PICCOLA SARA

LA PROCURA IN AULA: «I DUE MEDICI SONO DA ASSOLVERE»

LOCRI (RC) «Chiedo l'assoluzione». Il processo per la morte di Sara Sarti, la bambina di 4 anni deceduta, nel 2009, all'ospedale di Locri si avvia alla conclusione con la richiesta della Procura di assoluzione «per non aver commesso il fatto» nei confronti dei due medici Antonio Muscari e Vincenzo Speranza di servizio al pronto soccorso. Stati d'animi contrastanti al termine dell'udienza di ieri. Un colpo al cuore per i genitori e i nonni della bambina che puntano l'indice contro l'ospedale locrese chiedendo giustizia mentre, dall'altro lato, i due medici vedono nella richiesta del pm la possibilità della conclusione di un incubo.

Il pubblico ministero della Procura della Repubblica di Locri, Federica Riolino, in circa un'ora e mezza di requisitoria ha ricostruito attimo per attimo gli ultimi giorni di vita di Sara, residente a Pisa ma in vacanza dai nonni materni a Casignana, piccolo centro dell'entroterra della provincia di Reggio Calabria. Il pm per la prima volta, durante il processo in rito ordinario che si sta svolgendo al tribunale di Locri, ha sottolineato le posizioni differenti dei due imputati. Per Muscari, difeso dall'avvocato Emanuele Procopio, il sostituto procuratore ha sostenuto l'assenza della «responsabilità diretta» perché la sera del 23 agosto 2009 il medico non prese in cura la bambina. Posizione diversa per l'altro imputato. Fu, infatti, dottore Speranza, difeso dall'avvocato Giancarlo Tropeano, che al pronto soccorso prese in consegna Sara e la mandò per una visita specialistica in pediatria. Facendo riferimento alle varie perizie eseguite, il pm, ha poi richiesto l'assoluzione anche per Speranza in quanto non c'è «il nesso di casualità tra le azioni fatte dal medico del pronto soccorso e l'esito» ossia il decesso della bambina. Sara sarebbe quindi morta per una miocardite silente. Per la morte della piccola fu indagata anche la pediatra di servizio presso l'ospedale di contrada Verga, la dottoressa Maria Teresa Sabatino che, processata con rito abbreviato, è stata assolta perché il fatto non sussiste.

Annalisa Costanzo



LA PROTESTA

Intanto Tallini e Orsomarso occupano il dipartimento regionale della Salute

NISTICÒ A PAGINA 4

LA PROTESTA

Tallini e Orsomarso “occupano” il dipartimento

I due consiglieri forzisti del Misto chiedono che il Governo proceda subito alla nomina

■ ■ RAFFAELE NISTICÒ

Non ci sono politici per tutte le stagioni. Però è anche vero che i politici, volendo, si possono adattare ai tempi.

Con una buona probabilità di rimanere sulla cresta dell'onda fin quando ci sarà un filo di vento.

E il vento, Mimmo Tallini e Fausto Orsomarso, lo fiutano, eccome. Sono o non sono politici di razza? Barricaderi per indole, passati attraverso gli onori della grisaglia per ruolo e rappresentanza, oggi sono ritornati sulle barricate. Martedì Tallini ha indossato a mo' di vecchia zimarra il tricolore di Forza Italia sventolandolo sul muso del presidente Scalzo e dei tre consiglieri recalcitranti ad accoglierli. Ieri hanno fatto irruzione al Dipartimento della Salute di via Buccarelli occupando gli uffici del commissario al Piano di rientro. Anzi, per dire il vero, quello del sub commissario Andrea Urbani. Manifestando così il loro totale dissenso per il continuo rinvio della nomina, da parte del Consiglio dei ministri, del commissario titolare. Ancora ieri sono continuati i si dice e i forse, sia sulla data che sull'identità. «È uno schifo – diceva ieri Orsomarso -. La Calabria sta soffrendo e tutti, anche la nostra delegazione parlamentare, ad aspettare i comodi del “signorotto di Firenze”». «E poi tutti a lamentarsi dell'emigrazione sanitaria – ha rincarato Tallini -. Che devono fare i malati calabresi per vedere rispettati i tempi di diagnosi e di cura? Che Oliverio e Gentile, Renzi e Lorenzin si mettano d'accordo?». «La nostra – hanno spiegato i consiglieri – vuole essere una protesta simbolica ma sostanziale al tempo stesso perché non è possibile che, dopo 100 giorni di governo regionale, manchi

ancora una figura chiave in un settore strategico e delicato. Continueremo a presidiare il dipartimento, praticando anche lo sciopero della fame fino a quando non verrà garantito il funzionamento dell'ufficio del commissario alla Sanità. Abbiamo cercato di fare quello che i calabresi si aspettano, non potendo essere sempre fanalino di coda».

«Il problema vero – hanno aggiunto Orsomarso e Tallini – è la dignità di una Regione puntualmente calpestate. Un principio che noi, anche al prezzo di scelte impopolari, abbiamo sempre rispettato, mettendolo al centro dell'impegno politico. Oggi, manca uno strumento fondamentale e non si possono oltre accettare annunci alla “Vanna Marchi”, poi smentiti dai fatti, sulla pelle dei calabresi, sempre più confusi e indignati per il continuo impoverimento dei servizi, soprattutto, della rete ospedaliera».

I due consiglieri hanno passato la notte nella stanza di Urbani con il quale hanno dialogato durante la giornata, insieme all'altro sub commissario Luciano Pezzi. A loro, come ai funzionari e dirigenti del dipartimento, Mimmo e Fausto hanno ribadito le ragioni della loro protesta. La giornata è passata più velocemente di quanto potessero immaginare, poiché tante sono state le telefonate e le visite di incoraggiamento. Attenderanno ad oltranza che da Roma giunga notizia di chi andrà ad occupare la poltrona della stanza accanto. Loro, per la notte, si sono accontentati del divano. Di Urbani.



SANITÀ

Oggi il Governo sceglierà il nuovo commissario Oliverio sempre più solo

Si tratterà fino a tarda notte a Roma per provare ad arrivare al nome del futuro commissario ad acta per il piano di rientro dal debito sanitario. Anche il presidente Mario Oliverio è arrivato ieri nella Capitale, pur se non convocato formalmente dal Governo Renzi.

TRIPEPI A PAGINA 4

RIUNIONE DECISIVA DEL CDM

Sanità, il giorno della "sfida"

In pole il "lottiano" Desideri, l'Ncd strapperebbe la conferma di Urbani come vicecommissario

MARIO A ROMA

Poche possibilità per il governatore ma il dato politico vero è l'isolamento nel quale si sta trovando in questa fase di consultazioni su un tema tanto delicato per la Calabria

■ ■ RICCARDO TRIPEPI

Si tratterà fino a tarda notte a Roma per provare ad arrivare al nome del futuro commissario ad acta per il Piano di rientro dal debito sanitario. Anche il presidente Mario Oliverio è arrivato ieri nella Capitale, pur se non convocato formalmente dal governo Renzi. Naturale, però, che un contatto tra l'esecutivo e il governatore ci sia per provare ad appianare i pesanti disastri delle ultime settimane, durante le quali la contrapposizione tra renziani e bersaniani sembra aver ritrovato il vigore della scorsa estate, quando fu lotta senza esclusioni di colpi per candidature e primarie. Anche i rapporti tra Oliverio e il segretario regionale Magorno sono dati in caduta libera dopo un periodo di grande feeling seguito alla vittoria alle regionali dello scorso 23 novembre. E il governatore non ha fatto mistero della sua delusione nelle ultime uscite pubbliche, compresa la relazione fatta durante l'ultima seduta del Consiglio regionale. Il presidente della giunta ha ammonito chi aveva provato a mettergli i bastoni tra le

ruote durante la scorsa estate a non farlo adesso sulla sanità. Il riferimento, ovviamente, è ai renziani e allo stesso Magorno che nelle ultime giornate aveva tirato nomi dal cilindro in quantità, senza considerare le posizioni del governatore e anche la circostanza che gli uomini indicati (ad esempio il prefetto Cannizzaro) non avevano i titoli per concorrere per quella posizione.

La partita vera, tuttavia, è romana. Nella Capitale neanche i renziani sono uniti. Gli uomini di Del Rio, dopo il duro scontro con Oliverio per la nomina della giunta e l'esplosione del caso Lanzetta, adesso stanno facendo sentire la propria voce indicando uomini di proprio gradimento come Leonida Grisenti.

Il candidato di Lotti, invece, continua ad essere Enrico Desideri che in Calabria è stato messo in discussione per i rapporti troppo stretti con Agenas e Kpmg. I bookmakers, ovviamente, danno per favorito Desideri sul quale alla fine si dovrebbe convergere, anche se questa notte si annuncia particolarmente turbolenta.

Gli uomini del Nuovo

centrodestra e il ministro Lorenzin, non pensano più di poter ottenere lo scranno più alto, ma spingono per avere la conferma di Andrea Urbani come vice del nuovo commissario ad acta per il piano di rientro.

Alla possibilità, invece, che Oliverio la possa spuntare alla fine dopo aver presentato pareri legali in ordine alla possibile compatibilità tra la carica di governatore di Regione e di commissario ad acta, al momento, non crede quasi nessuno.

Il reale problema di Oliverio, in questo momento, è l'isolamento nel quale si sta trovando e la sua mancata consultazione sulla discussione in atto. Uno scotto probabilmente dovuto allo strappo consumato con il governo centrale al momento della nomina della nuova giunta regionale. Nessuno ha dimenticato l'uscita di Delrio dopo la nomina del-

l'assessore De Gaetano e il caos scatenato dalla decisione dell'ex ministro per gli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta di non fare parte dell'esecutivo guidato da Oliverio. Lanzetta, civitaniana, ma legata a doppio filo con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Questi tutti i difficili tasselli che si dovranno mettere insieme tra oggi e domani, con uno sguardo ben piantato al mese di aprile quando il governatore sarà chiamato a completare il suo esecutivo e altre caselle dovranno essere riempite. In ogni caso pare ormai scontato che si farà di tutto per arrivare alla nomina durante la riunione del Consiglio dei ministri fissata per oggi.



CAMPANELLA



Salta l'accordo Parte la diffida di 80 dipendenti

CIAMPA A PAGINA 5

FONDAZIONE NELL'INCERTEZZA

“Campanella”, salta l'accordo La diffida di ottanta dipendenti

Salvo colpi di scena **le lettere di licenziamento partiranno nei prossimi giorni** per tutti i 245 lavoratori. Il dg: scatteranno dal 10 aprile, dieci giorni dopo rispetto al giorno in cui il tribunale nominerà il commissario liquidatore...



■ ■ **FRANCESCO CIAMPA**

Alla Fondazione Campanella, gli aiuti della Regione in termini di farmaci tramite l'ospedale Pugliese-Ciaccio stanno funzionando poco: «Le attività ambulatoriali come la chemioterapia vanno avanti a rilento» dicono fonti mediche. Inoltre - conferma il direttore generale, Mario Martina - le attività chirurgiche sono ferme perché gli aiuti esterni in termini di materiali non sono ancora arrivati. Inoltre da diversi giorni è ferma la Pet, «ma si dovrebbe partire tra lunedì e martedì». E ancora: «La Radioterapia non è garantita perché c'è un guasto all'apparecchiatura e non ab-

biamo i soldi per ripararla».

In sostanza, lo stop alle attività previsto per il 2 marzo non c'è stato, ma resta l'incertezza su come proseguire. Infatti, se da un lato il decreto dell'altro ieri a firma del direttore generale ribadisce la prosecuzione delle cure alla luce delle garanzie della Regione, dall'altro, sempre nel decreto, si precisa che «la ripresa resta comunque subordinata alla verifica da parte dei direttori delle unità operative della disponibilità dei farmaci e dei dispositivi medici per garantire la massima sicurezza dei pazienti». E in ogni caso, bisognerà «verificare entro il 20 marzo la sussistenza

delle condizioni per proseguire le attività assistenziali».

A fare le spese della crisi anche i lavoratori. «Alla riunione di Reggio non si è raggiunto l'accordo: nei prossimi giorni partiranno le lettere di licenziamento», dice Martina a proposito del tentativo di conciliazio-



ne sperimentato ieri in commissione regionale tripartita, alla presenza dello stesso dg, del presidente della Fondazione, Paolo Falzea, e dei sindacati (Bruno Talarico per la Cgil e Antonio Cristofaro per la Cisl).

Nel corso dell'incontro in commissione (presso la sede reggina del dipartimento Lavoro della Regione) la Fondazione ricorda la prossima nomina del commissario liquidatore e ribadisce che «la Regione non ha rimosso le condizioni che hanno determinato il provvedimento prefettizio» che - stando così le cose - apre la fase dell'estinzione.

I sindacati dal canto loro bocchiano la procedura di licenziamento «contestandola sia in fatto che in diritto» e invitano la Fondazione a chiedere un incontro con i soci (Regione e Università) per trovare una soluzione.

Al netto di nuovi colpi di scena, le lettere di licenziamento, per tutti i 245 dipendenti, partiranno nei prossimi giorni. Non solo: «I licenziamenti - annuncia il dg - scattano dal dieci aprile, cioè dopo il 31 marzo, quando il presidente del tribunale di Catanzaro nominerà il commissario liquidatore» chiamato a verificare la consistenza patrimoniale dell'ente.

Nel frattempo, 80 lavoratori, tramite l'avvocato Francesco Pitaro, hanno notificato un atto di

diffida al presidente del polo oncologico e per conoscenza all'Università di Catanzaro e alla Regione. I lavoratori chiedono a Falzea di bloccare il licenziamento, «che non può essere mandato avanti in quanto gli ottanta lavoratori sono pubblici impiegati». Quindi, in caso di esubero, valgono «le norme che si applicano a pubblici impiegati»: dunque - è il ragionamento - bisogna pensare all'assorbimento dei dipendenti da parte dei soci (Regione e Università) o da parte di altre pubbliche amministrazioni.

I lavoratori dicono di essere pubblici impiegati perché «assunti a seguito di un pubblico concorso». Un concorso che, come detto da più parti, non sarebbe stato mai pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, e che però, secondo gli ottanta dipendenti, si deve considerare pubblico secondo le norme di riferimento del bando, ma anche alla luce della natura pubblica dei soci, delle finalità pubbliche della struttura e secondo le leggi regionali 35 e 50 del 2011, sebbene la legge 63 del 2012 - come sottolinea il decreto prefettizio che apre alla «estinzione» - confermi la natura privata della «Campanella». Ma tant'è. Se lo stop ai licenziamenti non ci sarà, i lavoratori si rivolgeranno alla magistratura «al fine di tutelare i propri diritti».

Sanità, oggi c'è un altro Consiglio dei ministri Sotto sotto si rifà strada ancora Mario Oliverio

Il governatore non ha ancora perso tutte le speranze di essere nominato commissario

**Siamo solo ai preliminari
dell'ultimo braccio di ferro
per la salute dei calabresi
E il cerchio magico litiga**

Con l'ultimo arrivato nella griglia di partenza che risponde al nome di Leonida Grisenti, ex direttore generale dell'azienda ospedaliera di Parma, il punteggio è di due a due tra Graziano Delrio e Luca Lotti, l'anima fatta a metà del renzismo d'annata. Ognuno di loro, Delrio e Lotti, vuole un nome diverso dall'altro al vertice del commissariamento di Calabria perché infondo è in questa "corsia" speciale che stanno giocando il primo vero round tra le correnti che ormai si sono intestati. Da una parte il cosiddetto "giglio magico", quello tutto toscano e che vede appunto in Lotti, Boschi e nel responsabile sanità del partito, Gelli, i capofila. Ernesto Magorno, giusto per citare coreograficamente i nostri, sta da questa parte. Dall'altra gli emiliani con in testa Graziano Delrio che però può schierare nella sua cordata il vicesegretario Lorenzi Guerini che emiliano non è. Il primo vero braccio di ferro tra le due nuove correnti del ren-

zismo di governo è sulla salute dei calabresi che si sta giocando. Forti, tanto Delrio che Lotti, del parere dell'avvocatura di Stato che nega a Oliverio di diventare commissario e confidando nella fermezza del ministro Lorenzin (ma non nella sua ingenuità) i due pensano di dover tirare fuori il nome del commissario per la Calabria all'interno delle loro rispettive cordate. Lotti a indicare toscani d'annata per la salute di Calabria. E Delrio a rispondere con gli emiliani.

Due a due come detto alla vigilia dell'ennesimo Consiglio dei ministri forse decisivo (e probabilmente no) che è in programma per oggi. Grisenti, quota Delrio, è solo l'ultimo arrivato ma non è detto che sarà né l'ultimo per davvero né quello risolutivo. In precedenza, come ricorderete, sempre Delrio aveva indicato Lusenti (che si è ritirato dalla corsa) mentre Lotti ha sparato in pista in sequenza prima Desideri (anche lui ritiratosi) poi Scura che ritirato non si è ma che non

sta messo benissimo in griglia. Due a due, come detto. Ma allo stato è "avanti" (cioè più compromesso) Lotti per quanto riguarda la speciale classifica del profilo penale dei manager indicati. Lotti ha fatto l'en plein fin qui, bingo. Su due indicati uno è stato arrestato dieci anni fa (Desideri) e l'altro (Scura) risulta indagato nel 2009 per concorso nel buco milionario dell'Azienda sanitaria di Siena. Delrio, almeno mentre scriviamo e in attesa di "nuove" dal passato, ha esibito il solo Lusenti con profilo penale borderline essendo stato indagato in passato per falso proprio quando era al vertice di un'azienda sanitaria.



Verrebbe da dire che nel farsi la guerra, Lotti e Delrio, non stanno andando molto per il sottile nell'individuazione del miglior profilo da destinare alla salute dei calabresi. Su Grisenti, al momento, poche notizie in merito cosicché magari Delrio potrebbe aver deciso di sbloccare la partita iniziando intanto a fornire più garanzie sul profilo etico del manager indicato. Ma siamo solo ai preliminari dell'ultimo braccio di ferro per la salute dei calabresi che però sta coincidendo con la prima vera scazzottata politica che sta venendo in superficie dall'interno più ristretto del cerchio magico renziano. Il tutto mentre Oliverio solo ieri è stato a Roma per cose diverse dalla salute dei calabresi e confida a chi gli gira attorno che, allo stato, non è stato né convocato per il Consiglio dei ministri di domani né, tantomeno, qualcuno gli ha chiesto un parere o un percorso da indicare. Si sa solo che la prassi, ma non la legge in materia, vuole che la indicazione di un commissario straordinario per la sanità di una regione debba avvenire in presenza di un esponente di governo regionale interessato, governatore o assessore che sia. Ma, ripetiamo, è prassi consolidata questa non certo giurisprudenza. Probabilmente qualcuno alla fine poi contatterà il governatore prima del Consiglio dei ministri di questa sera, sempreché il governo abbia davvero in programma di sbloccare la partita. Diversamente vorrà dire che l'isolamento di Oliverio rispetto al governo di Renzi sarà arrivato a toccare limiti così alti da risultare non più gestibile. A cominciare dal segretario Magorno, ovviamente, che difficilmente potrà tenere in piedi e unita la situazione o se preferite i cocci pagandone direttamente le conseguenze.

Ma c'è un'altra strategia che sta venendo fuori nelle ultime ore, detto ovviamente che nella griglia del Nazareno (oltre a Scura e a Grisenti) c'è pure il sottosegretario De Filippo. Una strategia che parte dalla Calabria e che si sta nutrendo di un abbraccio trasversale tra partiti e tra stagioni di governo e persino tra giornali locali e imprenditori rampanti. Una strategia che ha un solo comune denominatore per tutti, partiti o cordate imprenditoriali differenti. La sanità ai calabresi, dopo anni di commissariamento sanguinario. Questo il motto. La sanità ai calabresi che poi altro non vuol dire, stringi stringi, che il commissario deve essere Oliverio, il governatore della Regione. La strategia è in piedi da tempo e solo nelle ultime ore ha trovato superficie mediatica nell'iniziativa comune dei consiglieri regionali di maggioranza che chiedono appunto che sia Oliverio il commissario, ben sapendo di dover contrastare limiti legislativi al riguardo. Ma non è velleitario il tentativo. Intanto perché Oliverio fa sapere di poter mettere in piedi iniziative assai eclatanti se dovesse essere totalmente emarginato dalla scelta del commissario. E poi perché, sotto sotto, Oliverio non ha mai rinunciato a quell'incarico. C'è il limite normativo, è chiaro a tutti questo. Ma è un limite che non a caso è stato oggetto di richieste interpretative, tanto dell'avvocatura regionale dello Stato tanto di quella nazionale. La legge in sostanza, quella che vieta al governatore di essere anche il commissario alla sanità della stessa regione, è stata istituita dopo la vittoria di Oliverio e non è chiaro fino in fondo se la retroattività è perentoria o su indicazione del ministro Lorenzin. Che, beninteso, sul punto è stata sempre decisa

nel ribadire che Oliverio è fuori dai giochi ma fintanto che non viene chiarita e definita la partita politica nulla è precluso ed è proprio su questo che Oliverio spera.

Lorenzin come è noto punta sul sub commissario Andrea Urbani ma allo stato né Delrio, né Lotti lo hanno mai considerato questo nome e anzi hanno proposto loro dei nomi senza chiedere nulla al ministro competente. La qualcosa, pare, abbia innervosito e non poco Lorenzin che continua a volere Urbani al vertice della sanità di Calabria.

Da qui l'ultima pensata di Oliverio, magari partorita in qualche modo non in contrasto con il senatore Gentile. Urbani ha un solo modo per rimanere almeno subcommissario, come è oggi del resto.

Con Oliverio commissario, naturalmente. Ogni altro nome che dovesse arrivare nominerebbe un ufficio completamente nuovo scontentando del tutto il ministro Lorenzin (e il senatore Gentile).

È questo l'ultimo tentativo prima politico, poi tattico e infine tecnico di Oliverio. Isolare nel loro contrasto Lotti-Delrio agganciando Lorenzin e Gentile in una sinergia. Il motto sarebbe quello, la sanità dei calabresi a un calabrese.

Vedremo se funzionerà o se anche oggi, come è probabile, non accadrà nulla. C'è un solo grande limite nell'intraprendenza trasversale del gruppo Oliverio, forte anche dell'imprenditoria e dell'editoria conterranea che gli soffia alle spalle. Che prima dell'avvento dei commissari la salute dei calabresi è sempre stata gestita da mani calabresi. E se siamo arrivati a due miliardi di euro di debiti una ragione ci deve pur essere...

d. ma.

In breve

Decidono le correnti

Nella contrapposizione tutta interna al Pd, Maria Elena Boschi sta con Lotti e il responsabile sanità del partito, tale Gelli (non Licio). Dall'altra parte c'è Graziano Delrio con il vicesegretario Guerini



Sanità ai calabresi

Il motto (o grido di battaglia) la sanità ai calabresi viene agitato da coloro che non hanno ancora perso le speranze di vedere Oliverio commissario. Se non lo diventasse, che ci starebbe a fare?



Il M5S è ormai pronto ad andare dal capo dello stato

La Lorenzin si confida con la Nesci: "Tutta colpa del Pd"

«Al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, con la quale mi sono intrattenuta ieri alla Camera dei deputati, ho detto personalmente che i cittadini della Calabria non possono più aspettare la nomina del commissario per il rientro sanitario della regione».

Lo rende noto la deputata del Movimento 5 Stelle Dalila Nesci.

«Al ministro Lorenzin – aggiunge la Nesci – ho raccontato della forte indignazione dei calabresi e del profondo degrado della sanità regionale, che al momento non ha un responsabile, con abusi, sprechi e danni diffusi. Inoltre ho ricordato al ministro i suoi discorsi in campagna elettorale, in occasione delle regionali, precisando che la sua persona rappresenta l'immagine della sanità sul territorio, con grande coro di dissenso. Lorenzin mi ha risposto che la mancata nomina del commissario dipende da una frattura tutta interna al Pd, aggiungendo che da parte sua non vi sono ostacoli all'investitura di un tecnico».

Nesci conclude: «Stando alla stampa, un'aspra divergenza ci sarebbe tra i sottosegretari Delrio e Lotti. In ogni caso, ho messo in guardia il ministro Lorenzin rispetto al disonore che tutto il governo avrebbe dall'ulteriore rinvio della nomina nel Consiglio dei ministri di oggi, che costringerebbe il Movimento Cinque Stelle ad andare dal capo dello stato, già ben informato».



LA PROTESTA

Tallini e Orsomarso nella sede del commissario per la sanità. I due consiglieri hanno occupato l'ufficio del commissario Pezzi e hanno deciso di trascorrervi la notte per protestare contro i ritardi del Governo sulla sanità calabrese



Orsomarso e Tallini notte come sessantottini

Occupata la sede del commissario per la sanità

**SERVIZIO
a pagina 7**

Occupazione di Orsomarso e Tallini

I due consiglieri da ieri chiusi nella stanza del commissario

REGGIO CALABRIA - I consiglieri regionali della Calabria Domenico Tallini e Fausto Orsomarso hanno occupato da ieri mattina per tutto il giorno gli uffici del commissario straordinario alla Sanità a Catanzaro per manifestare, è scritto in una nota, il loro dissenso legato al ritardo della nomina del commissario alla sanità. Per tutta la notte hanno ricevuto la visita dei amministratori da tutta la Calabria. «La nostra - spiegano i consiglieri - vuole essere una protesta simbolica ma sostanziale al tempo stesso perché non è possibile che, dopo cento giorni di governo regionale, manchi ancora una figura chiave in un settore strategico e delicato. Continueremo a presidiare il Dipartimento, praticando anche lo sciopero della fame fino a quando non verrà garantito il funzionamento

dell'Ufficio del Commissario alla Sanità. Abbiamo cercato di fare quello che i calabresi si aspettano, non potendo essere sempre fanalino di coda». «Il problema vero - aggiungono Orsomarso e Tallini - è la dignità di una Regione puntualmente calpestata. Un principio che noi, anche al prezzo di scelte impopolari, abbiamo sempre rispettato, mettendolo al centro dell'impegno politico. Oggi, manca uno strumento fondamentale e non si possono oltre accettare annunci alla "Vanna Marchi" poi smentiti dai fatti, sulla pelle dei calabresi, sempre più confusi ed indignati per il continuo impoverimento dei servizi, soprattutto, della rete ospedaliera».



■ **REGIONE**

Oliverio da ieri a Roma su tutte le furie. Si rischia uno scontro istituzionale tra il Governo e la Regione sulla nomina

La sanità a Scura e Urbani

Stasera la ratifica del Consiglio dei ministri. Accordo sulla Calabria tra Lotti e Delrio

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Lo scontro è stato senza esclusioni di colpi nel Pd sulla nomina del commissario della sanità. Poi ieri sera si è intuito che si convergerà su Massimo Scura quando il manager (in pensione) ha incontrato riservatamente il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e sub commissario unico sarà confermato Andrea Urbani. La sintesi l'hanno trovata i sottosegretari Luca Lotti e Graziano Delrio dopo giorni di bracci di ferro, al primo il commissario per la sanità e al secondo il presidente dell'autorità portuale di Reggio Calabria. Tutte e due sono ai ferri corti con Mario Oliverio colpevole, per il primo di aver nominato vicepresidente della giunta Enzo Ciconte su cui aveva messo il veto, per il secondo di non aver affidato quella delega a Maria Carmela Lanzetta e, anzi, di averle dato la delega all'istruzione scorporandola dai Beni Culturali e, invece, di aver caricato di deleghe pesanti Nino De Gaetano, nonostante al sua vicenda giudiziaria "non chiarita". Quanto basta per far saltare tutto e isolare politicamente Oliverio. Il clima che si respira nel Pd è quello antecedente alla primarie, da 10 giorni il presidente non risponde al segretario regionale Ernesto Magorno e l'assenza nell'ultimo consiglio di alcuni renziani la dice lunga.

Da ieri Mario Oliverio è a Roma per capire come uscire dalla trappola in cui si è infilato e in cui ha infilato la Calabria. E' stato convocato dal consiglio dei ministri e questa sera parteciperà ai lavori quando tratterà

l'ordine del giorno sulla nomina. Per Oliverio di fronte c'è un muro. Anche ieri ha insistito negli incontri informali che ha avuto nella capitale e probabilmente lo farà anche oggi. Ieri sera a cena in un noto ristorante del centro con i parlamentari a lui più vicini ha espresso molta rabbia e amarezza. Al Nazareno sono arrivate anche i segnali di sfida mandati dal presidente due giorni fa nell'intervento in consiglio regionale. «Sbaglia chi pensa di mettermi in un recinto, in quello stesso recinto in cui non sono riusciti a mettermi prima alle primarie e poi alle elezioni». Oppure «il commissario chiunque esso sia dovrà confrontarsi con il presidente, la giunta e il consiglio regionale». Il giochino del totonomi oggi si chiude e Oliverio ne dovrà prendere atto, ma per la Calabria si tratta di una doppia sconfitta perché non è stata in grado di autodeterminarsi di fronte all'ostinazione del presidente, dando l'immagine di una "colonia" in mano ai renziani. Se Oliverio non dovesse accettare la nomina potrebbe arrivare uno scontro istituzionale tra la Regione e il Governo con battaglie anche legali. «Non è possibile che la nostra Regione subisca ancora. Ho 62 anni e non mi intimidisco», ha ripetuto in questi giorni.

Che la mancata nomina sia tutto un problema interno al Pd lo ha svelato anche il ministro Lorenzin alla deputata del M5S Dalila Nesci nel corso di un incontro informale a Montecitorio

«Al ministro Lorenzin - dice la deputata - ho raccontato della forte indignazione dei calabresi e del profondo degrado della sanità regionale».



ANNUNZIATA

Medici: «Dopo sciopero nulla è cambiato»

COSENZA - «La perdita dei diritti sanitari da parte dei cittadini è stato il motivo principale che ha indotto l'Intersindacale dei medici dell'Annunziata di Cosenza, dopo una lunga ed estenuante battaglia per la riqualificazione e il rilancio della struttura ospedaliera, allo sciopero di tutti gli operatori Sanitari il 26 febbraio. Purtroppo, a distanza di molti giorni dallo sciopero, nulla è cambiato». E' quanto si afferma in una nota dei sindacati Cgil, Cisl, Uil, Anaa, Fassid, Smi, Cimo, Aaroi, Anpo-Ascoti e Anaa (Dir.San.) di Cosenza.

«La nomina del Commissario per la Sanità, data per imminente - prosegue la nota - non c'è stata, l'inerzia istituzionale la fa da padrone, i problemi degli ospedali si aggravano ogni giorno che passa, il personale continua a fare i salti mortali per garantire i turni, si continuano a spendere cifre enormi per straordinari e turni aggiuntivi mentre l'emigrazione sanitaria cresce. I tempi della politica, al momento ancora orientata solo sul totonomine del Commissario, si sa non coincidono con quelli della sanità. Anche l'unica nota positiva all'indomani dello sciopero, cioè la notizia di ben 105 assunzioni di personale sanitario nei 3 Hub regionali comincia ad appannarsi». «Una buona sanità si fa con il personale adeguato e con il taglio agli sprechi: questa esigenza, evidentemente, non è chiara al Ministro Lorenzin e al Governo Renzi che continuano nella lentezza delle loro determinazioni politiche, indifferenti ai bisogni di salute dei Calabresi.»



■ IL CASO Continua la battaglia per evitare la chiusura della Fondazione Campanella «Diffida di ottanta lavoratori contro licenziamento»

CATANZARO - «Ottanta lavoratori della Fondazione Campanella, per il tramite del loro difensore avv. Francesco Pitaro, hanno notificato un atto di diffida al presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea in merito al nuovo procedimento di licenziamento collettivo avviato». Lo riporta un comunicato diffuso dal legale.

«Nel detto atto di diffida - prosegue il comunicato - gli 80 lavoratori, che sono tutti infermieri e operatori socio sanitari, hanno fatto presente di essere stati assunti dalla Fondazione a seguito di un pubblico concorso bandito dalla Fondazione ai sensi del Dpr 220/2001 e Dpr 487/1994 che disciplina i pubblici concorsi nel servizio sanitario. I lavoratori, inoltre, hanno dedotto che la Fondazione costituisce un ente pubblico e ciò alla luce degli 'indici rivelatori e cioè per il fatto che la Fondazione è costituita da soci che sono enti pubblici (Regione e Università), è finanziata con soldi pubblici, gli amministratori sono nominati da enti pubblici, persegue finalità pubbliche in favore della salute pubblica, è sottoposta alla vigilanza e controllo degli enti pubblici fondatori e gli amministratori soggiacciono alla giurisdizione della Corte dei Conti».

«Nell'atto - riporta ancora il testo - è stato inoltre dedotto, e tanto vale pure come 'indice rivelatore della natura pubblica dell'ente, che il Consiglio regionale, con ben due

leggi, e cioè la 35/2011 e la 50/2011, ha pure formalmente riconosciuto alla Fondazione lo status di ente pubblico. Il fatto che le due leggi siano, dopo un anno, state dichiarate incostituzionali, solo perché all'epoca vi era stata la nomina del Commissario per il Disavanzo, non può travolgere gli effetti che quelle due leggi hanno prodotto e determinato, nel periodo in cui sono state in vigore, anche in capo ai lavoratori che hanno superato un pubblico concorso, e che sono definitivi ed irreversibili. Pertanto, gli ottanta lavoratori, hanno diffidato il presidente Falzea ad archiviare e bloccare l'avviato procedimento di licenziamento collettivo che non può essere mandato avanti in quanto gli stessi lavoratori, alla luce di quanto dedotto, sono pubblici impiegati a cui devono essere applicate le norme che si applicano in caso di esubero dei pubblici impiegati con assorbimento da parte dei soci fondatori e/o da parte di altre pubbliche amministrazioni così come disposto dall'art. 33 del d.lgs. 165/2001».

«I lavoratori, inoltre, hanno riservato, in caso di illegittima adozione dell'atto di licenziamento - è scritto ancora nell'atto - di ricorrere all'Autorità Giudiziaria, in ogni sede, al fine di tutelare i propri diritti e le proprie ragioni».

L'atto di diffida è stato notificato, per conoscenza, all'Università Magna Graecia e alla Regione nella qualità di soci fondatori.



Una catena sociale per lo sviluppo

FRANCESCO CAPOCASALE

Si sono svolti in questi giorni a Cosenza due importanti convegni scientifici il primo, nella bella location del Parco degli Enotri, organizzato dall'AIRC di Cosenza in collaborazione con la Fondazione Carical, sul tema "Insieme per il nostro territorio tra ricerca impegno e coraggio". Per il tema trattato, per i prestigiosi relatori, che hanno partecipato, e per gli interventi che sono stati fatti il Convegno ha rappresentato una significativa occasione di approfondimento su questioni e tematiche che riguardano la qualità della vita. Ha confermato anche la validità dell'esperienza per la promozione della ricerca avviata dall'Airc e sostenuta giustamente dalla Fondazione Carical con borse di studio assegnate a giovani ricercatori che si dedicano in Italia e all'estero a ricerche per la lotta contro i tumori.

Il secondo convegno organizzato dalla Fondazione Lilli Funaro che persegue, ormai da anni, l'obiettivo di sostenere la Ricerca con Borse di Studio a giovani studiosi per progetti specifici nel campo dell'oncologia, questo anno è stato anche assegnato il primo premio Rocco Docimo alla memoria del dr. Giuseppe Mollica.

Oltre all'indubbio valore, sul quale non ho la competenza per esprimermi, gli interventi specifici ripropongono, oggi più che mai, in questa nostra società spesso senza anima, il dovere della solidarietà, dell'inclusione e della coesione sociale. Nella realtà odierna è quanto mai urgente che, armati di "buona volontà", non solo i singoli, ma anche istituzioni e organismi, come Airc, Fondazione Carical, Fondazione Lilli Funaro, formino la 'social catena' di leopardiana memoria, in modo da unire gli sforzi per sostenere la ricerca e la solidarietà. Per avviare anche una nuova socialità, nella quale, vinta ogni forma di agnosticismo e nichilismo, vi siano sempre più soggetti che, manzonianamente, intendano la vita come un impegno civile.

Dobbiamo essere consapevoli che la strada dell'innovazione in questo nostro territorio, difficile e complesso, può essere perseguita solo se si superano i particolarismi e si riesce a comprendere le emergenze e i disagi attraverso un atteggiamento collaborativo che può produrre e promuovere ricerca ag-

gregando competenze, a partire dalle Università calabresi, e riunendo risorse culturali e materiali intorno ad un disegno finalizzato al miglioramento della qualità della vita.

Per una semplice quanto positiva coincidenza nella stessa giornata il Presidente Oliverio, in un incontro dal tema "La Calabria di domani inizia oggi", ha fatto il punto sulla prossima programmazione dei Fondi europei auspicando il superamento dei particolarismi e delle divisioni. Ha ricordato il ruolo attivo e concreto del partenariato, in termini di reale coinvolgimento. Ha sottolineato alcuni rilevanti aspetti tra cui l'importanza di "più progetti unitari e integrati, superando così ritardi, frammentazioni, compartimenti stagni, semplificando le procedure e facendo dimenticare i fallimenti ad oggi registrati nelle precedenti esperienze".

La programmazione dei Fondi europei è oggi anche il luogo in cui si misura la possibilità di questo nuovo corso inteso allo sviluppo reale del territorio, attraverso puntuali e mirati interventi per promuovere e seguire i grandi progetti strategici, l'ingegneria finanziaria per i diversi comparti dell'apparato economico e produttivo della nostra regione: dall'agroalimentare alle piccole e medie imprese, al turismo, ai servizi, alle infrastrutture strategiche. Tanti i settori di intervento e imponente l'impegno che dovrà essere retto dal principio della crescita.

La "Governance dei Fondi europei 2014/2020" si dovrà misurare, partendo da questi elementi preliminari, in questa nuova ottica finalizzata allo sviluppo complessivo del territorio calabrese con "task force tematiche anche sui PISL e PISU".

Speriamo che, armati di "buona volontà", singoli, istituzioni e organismi, come è avvenuto tra AIRC e Fondazione Carical, riescano a formare la 'social catena' sopra ricordata in modo da unire le molteplici competenze necessarie per realizzare la crescita socio-economica della nostra Regione. Avanti, dunque: "Insieme per il nostro territorio tra ricerca impegno e coraggio".



L'esperto



Il nostro Esperto

Dott. Mauro Spina
Consulente amministrativo
e manager strutture sanitarie



LA FIGURA DEL LEADER

NELLA SANITÀ

Nel presente articolo, ho voluto destinare il mio pensiero e il vostro importante tempo per la lettura di quanto scritto, per parlare di una figura importante come quella del leader.

Sicuramente qualcuno si domanderà: ma quale può essere il legame tra la figura del leader e la sanità? Non sono più importanti le figure socio-sanitarie invece di quella del leader? Quale valore aggiunto può dare un leader a una qualsiasi attività o struttura sanitaria?

Innanzitutto cercherò di darvi un quadro di quella che è la situazione attuale, al fine di poter valutare come la figura del leader sia centrale nella vita di un'azienda.

Oggi, più di qualsiasi altro momento storico, tale figura è fondamentale per l'affermazione e l'organizzazione di un'azienda a tutti i livelli e quindi anche per le diverse strutture sanitarie presenti sul territorio.

Le innovazioni tecnologiche, la privatizzazione delle attività sanitarie, la riduzione dei budget delle strutture sanitarie, il taglio del valore di ogni singola prestazione erogata, pone la figura del leader in

una posizione importante in cui le responsabilità diventano molteplici.

L'obiettivo finale è il giusto equilibrio tra costi e budget al fine di tenere in vita la struttura e tutto quello che ruota intorno. Sembra facile da dirsi ma sicuramente difficilissimo da realizzare.

Perché se le leggi economiche, per la maggior parte delle aziende, prevedono costi e ricavi, riduzione di alcune voci di bilancio, come spese di riscaldamento, personale, ecc. per il settore sanitario tante voci di bilancio non possono essere ridotte, sia per la tutela e il rispetto dei pazienti assistiti, sia per rispettare i requisiti di accreditamento previsti dalle singole regioni.

Allora possiamo affermare con certezza che ogni singola azienda sanitaria ha bisogno di avere un vero leader capace di saper coniugare il tutto, riuscendo a dare servizi efficienti ed efficaci, valorizzare al massimo le potenzialità di ogni singola unità coinvolta nel processo di erogazione del servizio, far rispettare le norme, implementare un sistema di qualità condiviso e realmente utilizzato al fine di fare emergere ogni criticità in modo im-

mediato e ridurre così al massimo i costi.

Senza dimenticare la resistenza e la diffidenza da parte di quei titolari di aziende il cui pensiero è rimasto a qualche decennio fa, quando il sistema sanitario era totalmente opposto a quello attuale e il tutto non necessitava di tutta una serie di competenze che, invece, oggi sono richieste.

Potremmo scrivere molto su quello che un vero leader deve valutare in modo che una struttura sanitaria possa veramente diventare punto di riferimento per il territorio oltre a dare servizi di livello eccellente agli utenti, però, il mio vero obiettivo è quello di descrivere cosa sia realmente la leadership.

Infatti, il vero leader cambia totalmente il mondo che lo circonda, deve avere la capacità di definire obiettivi chiari e realistici riuscendo a coinvolgere negli stessi tutti coloro i quali lo circondano.

Il vero leader ha un dono veramente speciale che è quello di trasformare ogni criticità o problema in una reale opportunità.

Dedicherò diversi articoli a questa figura con la speranza di tenere vivo il vostro interesse per quanto riesco a scrivere.

Innovazione&Sviluppo

LA SANITÀ DEL FUTURO

PARTE DA CROTONE



Servizio di
Marika Balzano

Studio su staminali e biomateriali condotto da 11 gruppi di ricerca: privati, enti e università pubbliche a confronto in occasione dello "Zeusi Symposium 2015"

Relatori provenienti da Inghilterra, Francia, Belgio e Italia hanno partecipato alla II edizione del simposio internazionale sulle più recenti applicazioni della medicina rigenerativa e ultime novità in materia di ricerca biomedica e biomateriali svoltosi, nel mese di gennaio, presso il Centro Studi *Alkmeon* a Crotone.

Al centro dell'importante iniziativa dal titolo "Research and Innovation in the Modern Healthcare", organizzata dalla Casa di Cura *CalabroDental* in collaborazione con *Tecnologica Research Institute*, la progettazione e lo sviluppo di piattaforme tecnologico-innovative e l'ottimizzazione di PROCessi per applicare la MEDicina rigenerativa in ambito oromaxillofacciale, ematologico, nEurologico e cardiologico. Da qui l'acronimo è "Prometeo", il progetto che sta portando avanti da tre anni il Polo Odontoiatrico crotone *Zeusi*, di cui è capofila Massimo Marrelli, direttore sanitario di *CalabroDental*, che spiega: «Stiamo tentando di suggerire qual è l'azione razionale e fattiva che può veramente dare un enorme valore aggiunto. Crediamo nel partenariato come possibilità di unire le competenze, facendo in modo che le accademie si mettano nelle condizioni di gemellarsi con le imprese, proprio per concretizzare azioni, ricerche e studi portandoli nella pratica quotidiana con risvolti positivi per il bene della collettività».

Il programma, infatti, coinvolge ben 11 gruppi di ricerca, tra privati, enti e università pubbliche. A cominciare dai referenti presenti all'evento scientifico internazionale: Kevin Shakesheff e Robin Quirk della "Nottingham University", Barbara Perniconi della "Université Pierre et Marie Curie" di Parigi, Aiswarya Viswanath della "Katholieke Universiteit" di Lovanio, Gianni Cuda dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, Salvatore Scacco e Rosario Polizzi dell'Università "Aldo Moro" di Bari, Antonio Apicella della "Seconda Università" di Napoli.

Senza dimenticare gli interessanti contributi provenienti dai collaboratori del Gruppo Marrelli:

- Doriana Marrelli sull'odontoiatria sociale in Calabria, alla quale la popolazione locale risponde con ricettività e interesse grazie anche alla comunicazione continua dell'attività clinica;
- Marco Tatullo sulle nuove frontiere della medicina rigenerativa, per cui la ricostruzione con biomateriali sostituisce i materiali artificiali;
- Davide Apicella sul comportamento meccanico in-vivo del-

l'osso umano, come strumento innovativo per studiare biomeccanica umana e ingegneria dei tessuti;

- Massimiliano Amantea sulle innovazioni e nuove tecnologie in chirurgia oro e cranio maxillo-facciale, che riducono o eliminano la necessità di eseguire una seconda procedura chirurgica.

Quella di ricercare nuove applicazioni dei biomateriali è da un lato un'esigenza legata al miglioramento dell'assistenza e dall'altro una necessità economica per contenere la spesa sanitaria.

Nuove cure a costi contenuti, o addirittura inferiori a quelli attuali, per migliorare sia il livello delle prestazioni sanitarie che quello dei conti pubblici.

Oggi, infatti, un'aorta, un'arteria, una trachea, una uretra possono essere ricostruite con biomateriali meno costosi di quelli artificiali usati finora, oltretutto meno tollerati dall'organismo.

Straordinari, a giudizio di tutti i partecipanti, i risultati raggiunti dal progetto europeo che ha realizzato collaborazioni scientifiche e sinergie professionali entusiasmanti sulla possibilità di rigenerazione del tessuto osseo e ingegnerizzazione dei tessuti molli.

«Nonostante le altre nazioni, più evolute di noi, stiano investendo molto in questo campo – conclude il dottor Marrelli – l'idea di poter fare ricerca potrebbe sembrare, in un certo senso, in contrasto con quelle che sono le problematiche economiche che stiamo affrontando attualmente. Non vi è dubbio che i risultati raggiunti consentiranno di utilizzare le risorse investite, in rapporto a quelli che sono i risvolti che ne possono derivare, con enormi vantaggi».

Questo è il futuro della sanità e le prospettive, illustrate dal programma, sono davvero sorprendenti.





I FARMACI EQUIVALENTI

PER LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE

*Ancora sottoutilizzati e spesso
anche visti con sospetto,
i farmaci equivalenti in realtà
rappresentano un modo efficace
per risparmiare sulle spese sanitarie
sia a livello privato che pubblico*

Pur giocando un ruolo cruciale nel futuro della spesa sanitaria nazionale, in termini di sostenibilità e di accesso più ampio alle cure, il farmaco generico in Italia stenta a decollare. Con l'obiettivo di invertire questa tendenza, la Legge Spending Review ha introdotto anche specifiche disposizioni volte a incentivare il ricorso ai medicinali unbranded. Ne discutiamo con il **dottor Vincenzo Defilippo, Presidente Federfarma Calabria.**

Dal 2001 ad oggi nel nostro Paese l'incidenza dei medicinali a brevetto scaduto è costantemente aumentata soprattutto grazie all'impegno delle farmacie che hanno contribuito in misura rilevante a diffondere la cultura del farmaco equiva-

lente, cosa ne pensa?

«Ormai i medicinali inseriti nelle liste di riferimento AIFA, a livello nazionale, hanno superato il 73% delle confezioni erogate in regime di SSN per una spesa superiore al 50% del totale della convenzionata. Anche i generici veri e propri sono ormai una realtà consolidata, con una quota di mercato che ha superato il 25% delle confezioni totali SSN e il 14% della spesa. Una recentissima indagine condotta da Zentiva, ha fatto emergere dati interessanti: quando il farmacista propone il passaggio da farmaco di marca a equivalente, tre volte su cinque il paziente accetta. Più disponibili al passaggio al generico sono i giovani e i pazienti sotto i 40 anni, le persone più istruite, le donne, che sono, insieme agli anziani, tra i maggiori frequentatori delle farmacie. Le difficoltà, invece, sono maggiori per i pazienti cronici che possono essere messi in difficoltà, soprattutto se anziani, dalla modifica della confezione».

Va detto che, in realtà, la scelta del cittadino tra specialità ed equivalente è spesso influenzata dai dubbi che vengono sollevati sull'efficacia dei medicinali generici/equivalenti, secondo lei è vero?

«Mah, alcuni sostengono spesso in modo strumentale, che non tutti i generici sono effettivamente equivalenti tra loro e che, quindi, il farmacista non deve cambiare la marca prescritta dal medico. In realtà, i generici sono utilizzati in tutti i Paesi, sviluppati e non, spesso con percentuali di incidenza ben maggiori di quelle italiane (oltre il 38% di spesa in Germania e Gran Bretagna, oltre il 35% in Francia), senza che ciò provochi problemi ai pazienti. In ospedale, vengono somministrati normalmente farmaci generici delle aziende produttrici che, di volta in volta, vincono le gare d'appalto.

La sostituzione è prevista in tutti i Paesi europei e spesso anche incentivata, con l'obiettivo di favorire l'uso di medicinali di prezzo più basso e rendere così disponibili risorse per l'erogazione dei medicinali innovativi più costosi».

Nel nostro Paese, peraltro, le condizioni di fornitura alle farmacie dei medicinali generici/equivalenti sono fis-

sate per legge e sono, quindi, sostanzialmente analoghe per tutti i prodotti: per la farmacia è indifferente, dal punto di vista economico, se dispensare un equivalente o un altro.

«Il vero problema è la grande quantità di confezioni di ditte diverse per ciascun prodotto: la farmacia non può certamente avere in magazzino tutte le confezioni e per garantire l'immediata consegna del farmaco deve poter dispensare quello che ha. Le farmacie sono consapevoli che, in alcuni casi (persone anziane, malati cronici o con difficoltà cognitive), consegnare al paziente una confezione diversa da quella a cui è abituato può indurre confusione o portare a errori.

Sono quindi attente a dispensare, nei casi critici, sempre lo stesso medicinale, anche perché conoscono i propri clienti e sono in costante contatto con i medici di zona. Inoltre, le farmacie tengono in magazzino le marche di equivalenti più prescritte nel proprio territorio di riferimento: le polemiche sulla sostituzione non hanno, quindi, alcun fondamento. Piuttosto, sarebbe necessario unire gli sforzi di tutti gli attori del sistema, per garantire un sempre più attento monitoraggio delle terapie, prevedendo un si-

stema di presa in carico dei pazienti cronici da parte delle farmacie in sinergia con i medici di medicina generale, in modo da garantire l'aderenza alle terapie. In questo modo si potrebbe ottimizzare l'uso delle risorse e sfruttare al meglio le opportunità di risparmio offerte dagli equivalenti.

Le risorse così liberate dovrebbero essere utilizzate per finanziare la diffusione dei medicinali innovativi. Ovviamente tali farmaci dovrebbero essere resi disponibili tramite le farmacie, agevolando i cittadini e garantendo la massima trasparenza su spesa e consumi grazie al monitoraggio assicurato dalle farmacie stesse.

In questo modo si instaurerebbe realmente un circolo virtuoso che farebbe degli equivalenti un polmone per garantire la diffusione dell'innovazione e della farmacia e dei medici di medicina generale realmente gli attori centrali del processo di potenziamento dell'assistenza territoriale.

Il farmaco equivalente oggi rappresenta un bene prezioso per tutti: per il singolo individuo, per le famiglie, per la collettività e per il Sistema Sanitario Nazionale. Scegliere il farmaco equivalente vuol dire rendere sostenibile la spesa farmaceutica e garantire al Sistema Sanitario Nazionale più risorse per garantire l'accesso a terapie costose e innovative».



Gastroenterologia

INTOLLERANZA AL LATTOSIO

*Scegliere il latte e i prodotti caseari
senza lattosio può rivelarsi utile*



Le intolleranze o sensibilità a un alimento o a un farmaco non hanno nulla a che vedere con le allergie, ma spesso si tende a confondere i due disturbi. L'intolleranza al lattosio (anche detta intolleranza al latte) è una delle più comuni. Il lattosio è uno zucchero prodotto nella ghiandola mammaria di tutti i mammiferi. La lattasi è l'enzima presente a livello del piccolo intestino, in grado di metabolizzare il lattosio consentendone così l'assorbimento. La lattasi intestinale solo in rarissimi casi è congenitamente assente.

Nella maggior parte dei casi invece, il suo deficit è conseguente a malnutrizione, ad allergia alimentare, ad infezioni batteriche o virali, ad infestazioni parassitarie.

Che cosa fare allora se si è intolleranti? Eliminare il latte e i suoi derivati dalla dieta?

«Sì e no, nel senso che eliminare ogni tipo di derivato del latte è un sacrificio inutile. Il lattosio, infatti, non è presente in tutti i formaggi. In alcuni, viene scisso in altre molecole durante la stagionatura e non crea problemi».

Abbiamo chiesto consiglio al **professore Ludovico Abenavoli, docente di gastroenterologia presso l'Università "Magna Graecia" di Catanzaro.**

In che modo si manifesta l'intolleranza al lattosio?

«Dall'età di 5 anni circa, in concomitanza con il cambiamento dell'alimentazione, la presenza di lattasi intestinale va incontro ad una graduale riduzione. Diarrea, crampi, distensione addomi-

nale, meteorismo e flatulenza sono le manifestazioni tipiche di questa condizione e possono comparire da 2 a 12 ore dopo l'ingestione di latte. Questo è uno dei motivi per cui alcuni soggetti ignorano di essere intolleranti al lattosio, dal momento che risulta difficile collegare l'insorgenza dei disturbi con la diretta assunzione di latte o derivati. In Italia cospicui il numero di soggetti con deficit di lattasi varia tra il 20% ed il 50% della popolazione generale, con una maggiore frequenza proprio nel sud Italia. Per la valutazione dell'intolleranza al lattosio, si esegue un semplice test del respiro o H₂ breath test, un'indagine non invasiva e ben tollerata dal paziente, che misura la percentuale di idrogeno nell'aria espirata».

Qual è la diagnosi da seguire?

«Qualora si sospetti un'intolleranza al lattosio, questa può essere facilmente smascherata dal cosiddetto test del respiro o breath test. Tramite questo esame si valuta la concentrazione di idrogeno nell'aria espirata dopo un carico di lattosio. Al momento dell'esame, dopo il primo prelievo, il paziente viene invitato ad assumere 25 grammi di lattosio e l'aria espirata dal paziente deve essere raccolta con appositi dispositivi, nelle 3 ore successive.

In caso di malassorbimento, il lattosio viene fermentato dalla flora batterica intestinale con un'aumentata produzione di idrogeno che risulterà quindi in concentrazione più alta».

E la terapia?

«Per quanto riguarda la terapia, il cardine è la dieta con un regime alimentare che prevede l'eliminazione o la riduzione

del lattosio tenendo conto della "soglia" al di sopra della quale compare la sintomatologia. Risulta importante quindi che il paziente individui la quantità tollerata, affidandosi anche alla lettura delle etichette commerciali. I soggetti con bassissima tolleranza al lattosio dovrebbero prestare attenzione alle fonti nascoste di lattosio, in quanto tale sostanza si può trovare anche piccole quantità, in numerosi alimenti come pane e prodotti da forno. Inoltre è bene sapere che il lattosio è utilizzato come additivo negli insaccati».

Da non dimenticare i farmaci.

«È anche utilizzato il lattosio è utilizzato in più del 20% dei farmaci che richiedono ricetta medica ed in circa il 6% dei farmaci da banco. Tuttavia questi prodotti sono controindicati solo per le persone con grave intolleranza.

I soggetti con intolleranza al lattosio possono continuare ad assumere alcuni tipi di formaggio, in particolare quelli stagionati, come per esempio pecorino, provolone, parmigiano reggiano e grana padano perché, grazie al processo di stagionatura a cui vengono sottoposti, hanno un minor contenuto di lattosio. Al contrario, non sono tollerati i formaggi freschi come la mozzarella perché ricchi in lattosio. Lo yogurt è consentito, meglio se al naturale e non aromatizzato, dato che al suo interno sono presenti batteri che parzialmente digeriscono il lattosio.

Se non è possibile eliminare gli alimenti contenenti lattosio, è disponibile una lattasi in compresse, che se ingerita prima dei pasti aiuta nella digestione del lattosio».

**LITE PER LA SANITÀ CALABRESE
IL MINISTRO LORENZIN SI SMARCA**



CALABRIA SENZA COMMISSARIO

I lunghissimi coltelli nel Pd stanno uccidendo la sanità

Il ministro Lorenzin: dipende da una frattura al suo interno

Dorina Bianchi: sia sbloccato il turnover a Crotone e Vibo

Gli ospedali calabresi sono allo sbando, la fondazione Campanella ha appena licenziato 245 dipendenti, il governatore Oliverio ha minacciato di procedere comunque all'assunzione di medici e infermieri ormai ridotti al lumicino, i Cinquestelle si sono rivolti al Capo dello Stato: niente da fare.

Al governo Renzi della Calabria non può fregare di meno e se i calabresi muoiono di mala sanità peggio per loro. Da mesi i signori ministri hanno ingaggiato un estenuante braccio di ferro sul nome da designare a commissario della sanità calabrese e, una volta fatto fuori Oliverio vittima delle faide interne al Pd, continuano a

tirare fuori dal cilindro improbabili candidati che durano lo spazio di un mattino.

CHE IL TIRA e molla sia frutto delle lotte intestine tra i partiti lo conferma proprio il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che a queste lotte non è certo estranea ma che ora getta tutta la croce addosso al Pd. A rivelarlo è la parlamentare del M5S Dalila Nesci che mercoledì pomeriggio ha incontrato il ministro della Salute manifestandole "la forte indignazione dei calabresi e il profondo degrado della sanità regionale, che al momento non ha un responsabile, con abusi, sprechi e

danni diffusi". Ebbene Lorenzin ha risposto che la mancata nomina del commissario "dipende da una frattura tutta interna al Pd", aggiungendo che "da parte sua non vi sono ostacoli all'investitura di un tecnico". E' la stessa Nesci, quindi, a spiegare che a litigare sul nome del commissario sarebbero i sottosegretari Delrio e Lotti, entrambi renziani doc.

La vicenda sta assumendo, insomma, i toni della farsa tanto che nella giornata di mercoledì i consiglieri regionali di centrodestra Domenico Tallini e Fausto Orsomarso hanno occupato gli uffici del Commissario straordinario alla sanità a Catanzaro per manifestare, spiegano in una no-

ta, il loro dissenso legato al ritardo della nomina.

"LA NOSTRA vuole essere una protesta simbolica ma sostanziale al tempo stesso perché non è possibile che, dopo cento giorni di governo regionale, manchi ancora una figura chiave in un settore strategico e delicato", scrivono i consiglieri. "Continueremo a



presidiare il Dipartimento, praticando anche lo sciopero della fame, fino a quando non verrà garantito il funzionamento dell'Ufficio del commissario alla sanità. Abbiamo cercato di fare quello che i calabresi si aspettano, non potendo essere sempre fanalino di coda. Il problema vero - aggiungono Orsomarso e Tallini - è la dignità di una regione puntualmente calpestata. Oggi manca uno strumento fondamentale e non si possono oltre accettare annunci, poi smentiti dai fatti, sulla pelle dei calabresi, sempre più confusi ed indignati per il continuo impoverimento dei servizi, soprattutto della rete ospedaliera”.

E a proposito di impoverimento dei servizi ospedalieri, la parlamentare Ncd Dorina Bianchi ravvisa la necessità che “lo sblocco del turnover riguardi anche gli ospedali di Vibo e Crotona il cui personale medico, ad oggi, è insufficiente a coprire i fabbisogni dell'utenza”.

ANALIZZANDO i dati Istat, la deputata crotonese precisa che “nella provincia di Crotona e Vibo ci sono 13 medici ogni 10 mila abitanti, a fronte di una media regionale pari al doppio. Attualmente, le circa 400 unità mediche operanti nelle due strutture ospedaliere sono deficitarie rispetto alla domanda di salute dei cittadini dei territori interessati. In questo quadro, al di là degli strumentali campanilismi, la Regione Calabria - conclude Dorina Bianchi - ha il dovere di garantire adeguati servizi sanitari anche ai cittadini crotonesi e vibonesi”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renzi nel mirino

Sanità, ora le polemiche si spostano in Consiglio comunale

Solidarietà ai consiglieri regionali Mimmo Tallini e Fausto Orsomarso che hanno occupato per protesta gli uffici del commissario per il piano di rientro dal deficit sanitario è stata espressa ieri dal gruppo consiliare "Catanzaro con Abramo" e dai consiglieri Andrea Amendola, Agostino Caroleo, Luigi Levato e Ivan Cardamone. Secondo il gruppo consiliare, l'immobilismo nella nomina del nuovo commissario «ha come obiettivo il solo mantenimento del potere in un settore la cui ripresa era stata avviata ed attuata dalla Giunta uscente di centrodestra con una cura capace di ridurre se non azzerare il deficit che ha imposto alla nostra Regione un devastante piano di rientro. La sanità, che costituisce forse l'unica grande industria regionale, grazie all'immobilismo delle Giunta Oliverio, rischia di pagare il prezzo più alto soprattutto in termini sociali. Non c'è tempo da perdere e devono essere immediatamente posti in essere tutti quei provvedimenti capaci di produrre opportunità per scelte di programmazione coerente e di

una gestione capace di perseguire efficaci, giusti e virtuosi atti di razionalizzazione per elevare la qualità dei servizi ponendo al centro dell'attenzione la salute del cittadino».

«Il Governo Renzi – aggiungono Amendola, Caroleo, Levato e Cardamone – sta dimostrando scarsa sensibilità verso i problemi legati alla sanità nella nostra regione. Da diversi mesi l'intero settore è al collasso a causa della pesante carenza di personale in tutti i reparti, emergenza che si riflette sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini che sono sempre più costretti ad emigrare per usufruire di un'assistenza adeguata. Basti citare il caso della Fondazione Campanella, il polo oncologico d'eccellenza nato a Catanzaro e destinato a spegnersi insieme alle speranze di dipendenti e pazienti. Una situazione di emergenza che si estende anche al pronto soccorso dell'ospedale Pugliese che, a causa del blocco del turn-over, vede medici e infermieri costretti ad affrontare turni massacranti a discapito della qualità del servizio». ◀



Avviate le procedure, dal 10 aprile i "tagli" saranno esecutivi

Campanella, il management tira dritto sui 245 licenziamenti

Nessun accordo con i sindacati che si riservano «ogni azione giudiziaria»

Sono state ufficialmente avviate le procedure per il licenziamento dei 245 dipendenti della Fondazione Campanella. Al cospetto della commissione regionale tripartita presso l'assessorato regionale al Lavoro, ieri, si è tenuto il confronto con i sindacati previsto dalla legge nel caso di "tagli" collettivi, che nel caso della Campanella diventeranno esecutivi a partire dal 10 aprile. Esperita formalmente la procedura con un mancato accordo, si andrà avanti sulla strada già tracciata salvo novità al momento non preventivabili.

All'incontro erano presenti il presidente della Fondazione, Paolo Falzea, il direttore generale Mario Martina e, per le organizzazioni sindacali, Bruno Talarico della Fp Cgil e Antonio Cristofaro della Fp Cisl, mentre la Regione era rappresentata dai funzionari Simona Caracciolo ed Enrico Camiti.

La Fondazione, come si legge nelle quattro pagine di verbale, ha evidenziato di non avere «alcun titolo giuridicamente rilevante da utilizzare nei confronti dei creditori affinché sospendano le procedure esecutive in atto». Nel corso della riunione si è lungamente ripercorsa la storia della Fondazione, fino all'epilogo segnato dall'accreditamento di appena 35 posti letto e dal passaggio all'azienda Mater Domini dei reparti non oncologici, passando per il credito vantato nei confronti della Regione. Fra l'altro, il management ha ricordato come è stata fissata per il 31 marzo, da parte del Tribunale di Ca-

tanzaro, la nomina del commissario liquidatore, mentre la Regione Calabria «non ha rimosso le condizioni che hanno determinato il provvedimento prefettizio di estinzione della Fondazione stessa. Alla data odierna – si legge testualmente nel verbale – la transazione (che la Regione si è più volte impegnata a sbloccare, ndr) non risulta ancora sottoscritta dal presidente della Regione o approvata dalla Giunta regionale, né la struttura commissariale ha formalmente determinato l'importo da erogare alla Fondazione quale rimborso dei costi sostenuti per la gestione delle unità operative non oncologiche che sin da gennaio 2012 dovevano essere trasferite alla Mater Domini». Una situazione che, secondo il management, rende inevitabile il blocco delle attività a causa delle mancate forniture di farmaci e reagenti da parte dei creditori e, di conseguenza, il licenziamento di tutto il personale.

Contro i licenziamenti si sono schierate le organizzazioni sindacali che hanno deciso di «non aderire alla procedura di licenziamento collettivo, contestandola sia in fatto che in diritto». Cgil e Cisl, inoltre, hanno invitato «la Fondazione a farsi parte attiva per un eventuale incontro con i soci fondatori finalizzato a trovare una più corretta soluzione ed alternativa ai licenziamenti», riservandosi «ogni azione utile, anche in sede giudiziaria, a tutela dei lavoratori licenziati». ◀ (g.l.r.)

I numeri

● Sono complessivamente 245 i dipendenti che la Fondazione intende licenziare. Nel dettaglio, si tratta di: 37 dirigenti medici e dirigenti biologi; 110 infermieri professionali; 58 operatori socio-sanitari; 18 tecnici sanitari; 3 dirigenti amministrativi; 10 assistenti amministrativi; 3 collaboratori amministrativi; 2 collaboratori professionali-tecnici; 2 coadiutori amministrativi; 1 autista-ambulanziera; 1 ausiliaria.



«APPLICARE LE NORME DEL PUBBLICO IMPIEGO»

Già notificato il primo atto di diffida

Ottanta lavoratori della Campagna, tramite l'avv. Francesco Pitaro, hanno già notificato un atto di diffida al presidente della Fondazione in merito al nuovo procedimento di licenziamento collettivo avviato. Nel documento, gli 80 lavoratori, che sono tutti infermieri e operatori socio-sanitari, fanno presente di essere stati assunti dalla Fondazione a seguito di un pubblico concorso bandito ai sensi del DPR 220/2001 e del DPR 487/1994 che disciplinano i pubblici concorsi nel servizio sanitario. I lavoratori, inoltre, sottolineano che la Fondazione costituisce un ente pubblico e ciò alla luce degli "indici rivelatori", cioè per il fatto che la Fondazione è costituita da soci che sono enti pubblici (Regione e Università), è finanziata con soldi pubblici, gli amministratori sono nominati da enti pubblici, perseguono finalità pubbliche in favore della salute pubblica, è sottoposta a vigilanza e controllo degli enti pubblici fondatori e gli amministratori soggiacciono alla giurisdizione della Corte dei Conti. Pertanto, gli 80 lavoratori diffidano il presidente ad archiviare l'avviato procedimento di licenziamento collettivo che non può essere mandato avanti «in quanto gli ottanta lavoratori, alla luce di quanto dedotto, sono pubblici impiegati a cui devono essere applicate le norme previste in caso di esubero con assorbimento da parte dei soci fondatori e/o da parte di altre pubbliche amministrazioni». ◀



È accertato che donne e uomini reagiscono diversamente alle cure e ai farmaci

L'approccio "di genere" entri nel Piano sanitario regionale

L'Ammi lo chiede al vice presidente della Giunta, Ciconte
Le femmine vivono più a lungo ma in stato di salute peggiore

**Enzo Ciconte
al seminario
promosso dalla
presidente Ammi,
Adele Manno Galea**

Finché le donne verranno curate come gli uomini la loro salute sarà messa a repentaglio da diagnosi e cure con un coefficiente di probabilità di errore molto elevato, con gravi danni anche per la spesa pubblica. È questo il principio, frutto di ricerche scientifiche acclarate, che l'Ammi, l'associazione medici italiani, sezione di Catanzaro, ha posto a base della sua richiesta al legislatore regionale affinché inserisca, come già fatto da altre regioni italiane (Toscana, Puglia, Veneto, Piemonte e Lombardia) nel piano sanitario l'approccio di genere verso i trattamenti sanitari. L'istanza è emersa dal seminario di studio sulla "Medicina di genere, diagnosi e cura appropriate: sogno o realtà?" organizzato dall'Ammi in collaborazione con l'Asp e con il patrocinio dell'ordine dei medici di Catanzaro, presso la cui sede si è svolto l'incontro. La presidente Ammi, avv. Adele Manno Galea, in apertura, ha infatti annunciato la divulgazione del bando Ammi nazionale, con stanziamento di 10.000 euro per lavori in materia di medicina di genere, e soprattutto ribadito la volontà di sensibilizzare il legislatore sulla problematica in questione. Il dottor Enzo Ciconte, presidente dell'ordine dei medici di Catanzaro, nella sua qualità di vice presidente della giunta regionale ha accolto di buon grado l'istanza, condividendo la necessità di un approccio di genere anche in materia sanitaria. Dopo di lui, il consigliere di minoranza, dottor Baldo Esposito, ha evidenziato come la questione possa ben rientrare tra i temi sui quali la giunta regionale, su mozione

dell'on. Flora Sculco, dovrebbe impegnarsi per promuovere la parità di genere. Dopo i saluti della presidente della commissione pari opportunità presso l'Amministrazione provinciale avv. prof. Elena Morano Cinque, la presidente nazionale donne medico, dott. Caterina Ermio, e la dott. Nuccia Carrozza, Past President e componente della commissione regionale pari opportunità, la dott. Antonella Agnello, ginecologa e consigliera dell'ordine dei medici di Padova, ha evidenziato come la donna per troppo tempo sia stata considerata come un piccolo uomo, e come d'ilei ci si sia occupati solo per patologie legate al seno ed all'apparato genitale (sindrome del bikini). Nel focus gender dedicato alle malattie neurodegenerative, moderato dal dr. Salvatore Giuseppe Galea, la dott. Amalia Bruni, scienziata tra i massimi esperti internazionale di Alzheimer, ha riferito dati allarmanti: le donne vengono colpite in percentuale più elevata rispetto agli uomini di demenze e, ancor più, di Alzheimer, cosicché si registra il cosiddetto Paradosso donna: a fronte di una maggiore longevità rispetto agli uomini, pessime sono le loro condizioni di salute. Altro dato interessante il rapporto inversamente proporzionale tra scolarità ed Alzheimer. Una mente sollecitata da stimoli e con una riserva cognitiva maggiore, pare più capace di contrastare la precoce insorgenza dell'Alzheimer. È stato il dott. Luigi Lanza, a mostrare le nuove tecniche di indagini per una diagnosi precoce dell'Alzheimer.

La seconda sessione, dedicata al focus gender sulle patologie oncologiche, è stata moderata dal prof. Pierfrancesco Tassone, ordinario di oncologia presso l'Umg. Hanno relazionato la dott. Tiziana Vavalà, ricercatrice dell'università di Torino, già premiata nel 2010 per un progetto di ricerca valutato dall'università di Mannheim in Germania, per la cura del tumore al polmone basata sulla farmaco genomica, e vincitrice del premio ricerca medicina di genere bandito dall'Ammi, e il dott. Stefano Molica, primario di oncoematologia del Pugliese-Ciaccio, il quale ha parlato delle differenze di genere nel trattamento di alcuni tumori con riguardo alla diversa risposta di alcuni farmaci. Il prof. Franco Perticone, ordinario di medicina interna presso l'università Magna Graecia, ha introdotto la sessione dedicata alle malattie metaboliche ed all'osteoporosi. Il prof. Franco Arturi ha analizzato composizione corporea, distribuzione del tessuto adiposo e suscettibilità a sviluppare patologie come l'obesità e le altre malattie ad essa connesse. Dalla relazione e dall'interazione con il pubblico (sempre interessanti le domande del dott. Domenico Galasso), è emersa la necessità che i dati scientifici vengano analizzati separatamente, visti i vari fattori endocrini, metabolici, riproduttivi, neuro psichici che caratterizzano i due sessi. A seguire il prof. Iocco ha mostrato che la massa ossea si perde in maniera diversa tra uomini e donne, e come diverse siano le zone del corpo colpite da frattura nei due sessi. ◀ (b.c.)



Effetti collaterali

● Nella sessione dedicata alla farmacologia, moderata dal dottor Enzo De Filippo, il dottor Gallelli ha illustrato, per alcune sostanze, le grosse differenze di efficacia ed effetti collaterali tra uomini e donne (ad esempio l'aspirina parrebbe provocare sanguinamenti gastrointestinali nelle donne). La prof. Tiziana Montalcini ha spiegato i meccanismi di accumulo di grasso negli uomini e nelle donne. Nella sessione dedicata alle malattie mentali, moderata dal dott. Giovanni Petracca, il dott. Maurizio Puca, ha indagato il mistero della seduzione e dell'attrazione, offrendo anche un decalogo intra coniugale della seduzione, e la prof. Cristina Segura tra il serio ed il faceto, ha spiegato perché i cervelli di uomini e donne sono e funzionano diversamente.

Tiriolo Giornata del rene, oggi screening gratuiti

Teobaldo Guzzo
TIRIOLO

Oggi si celebrerà la Giornata Mondiale del Rene, appuntamento annuale per la prevenzione delle malattie renali sostenuto dalla (Fir) Federazione italiana rene, con l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Ispirandosi ai molti eventi simili che si svolgeranno in tutto il mondo, il Prof. Giorgio Fuiano, Direttore dell'Unità Operativa di Nefrologia e Dialisi dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, ha disposto l'organizzazione di un programma di prevenzione primaria e secondaria delle malattie renali

coordinato dalla dottoressa Mariadelina Simeoni. La campagna di prevenzione, che gode del patrocinio della stessa Azienda Ospedaliera Mater Domini, nella persona della Dr.ssa Caterina De Filippo, si svolgerà su due siti: presso l'ambulatorio di Nefrologia dell'A.O.U.P. 'Mater Domini', a cura della Dr.ssa Cianfrone Paola, e presso il Centro di Aggregazione Sociale in via Orto Monaci del Comune di Tiriolo. Ogni cittadino di maggiore età potrà recarsi presso uno dei due presidi per sottoporsi a screening gratuito con effettuazione di esame urine e misurazione della pressione arteriosa. ◀



La decisione presa nella riunione con il sub commissario Urbani e il dirigente Zito

In arrivo due medici da Soveria

Saranno assegnati al reparto di Pediatria per evitare disagi ai piccoli pazienti

Un medico del territorio che doveva andare a Soveria Mannelli spostato in ospedale

Sarah Incamicia

L'unità operativa di Neonatologia supporterà l'attività dell'unità operativa di Pediatria con il proprio personale garantendo la copertura di 24 ore settimanali; all'unità operativa di Pediatria dell'ospedale "Giovanni Paolo II" saranno trasferiti i due dirigenti medici attualmente in servizio al presidio ospedaliero di Soveria Mannelli e l'attività attualmente svolta nel servizio del presidio ospedaliero di Soveria Mannelli sarà garantita dai dirigenti medici pediatri attualmente utilizzati sul territorio. Anche le puericultrici e gli infermieri pediatrici eventualmente in servizio nel presidio ospedaliero di Soveria Mannelli saranno assegnati all'unità operativa di Neonatologia dell'ospedale "Giovanni Paolo II".

Questo è quanto deciso nella riunione che si è svolta in città martedì pomeriggio e alla quale hanno preso parte i vertici della sanità regionale. Il sub commissario al Piano di rientro Andrea Urbani, e su richiesta del presidente della Regione Mario Oliverio, per il Dipartimento regionale della Salute Bruno Zito e Rosalba Barone, hanno infatti ascoltato il management dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro e i responsabili delle diverse unità operative del nosocomio lametino, per cercare di trovare una soluzione al problema sollevato negli ultimi giorni circa le

difficoltà riscontrare nel reparto di Pediatria dell'ospedale cittadino, per carenza di personale.

Una decisione, quella presa martedì sera e sottoscritta da ben 11 persone, compreso il gha della sanità regionale, che però pare non sia stata attuata pedissequamente. Questo stando almeno alla disposizione di servizio sottoscritta ieri mattina dal direttore generale f.f. dell'Asp Mario Catalano e fatta pervenire al dirigente medico in servizio alla Saub, che tra l'altro è il responsabile della struttura territoriale, che per 30 giorni è stato assegnato al reparto di Pediatria dell'ospedale "Giovanni Paolo II". E non invece al nosocomio montano di Soveria Mannelli, in sostituzione dei due medici che dovranno essere inseriti nei turni del reparto lametino, per sopperire alla carenza di personale ed evitare quindi che non siano garantiti i Livelli essenziali di assistenza.

I due pediatri dell'ospedale di Soveria Mannelli, infatti, attualmente svolgono nel presidio montano il servizio ambulatoriale, mentre invece la loro presenza è fondamentale per supportare i colleghi lametini e quindi evitare che si verifichino carenze nell'assistenza sanitaria pediatrica. Questo, anche per evitare una maggiore sofferenza del reparto di Neonatologia, per il quale nei mesi scorsi ci sono state proteste di piazza, proprio per evitarne la chiusu-

ra.

Anche perché, dopo la chiusura della Terapia intensiva neonatale, la soppressione o comunque la limitazione del servizio di Neonatologia comporterebbe, inevitabilmente, la riduzione del punto nascita. In sala parto, infatti, è obbligatoria la presenza di un neonatologo: se non c'è i parti non si possono fare.

Secondo quanto risulta dal verbale, attualmente risultano in servizio nel reparto di Pediatria un direttore di struttura complessa e 6 dirigenti medici, di questi però uno da circa due mesi è assente mentre un altro medico, in possesso di specializzazione in neuropsichiatria infantile, svolge attività di consulenza per il reparto di Pediatria e Neonatologia, ma non partecipa ai turni di reparto. Nell'unità operativa di Neonatologia risultano invece in servizio 5 dirigenti medici a tempo indeterminato, uno dei quali svolge funzioni di direttore di struttura complessa, e 2 dirigenti medici a tempo determinato, che sostituiscono personale assente per maternità. Dell'organico fa parte anche un dirigente medico che è esente dall'attività assistenziale di reparto.

Nel corso dell'incontro con il sub commissario, il primario di Pediatria ha spiegato che l'attività svolta dal personale in servizio riguarda anche quella di osservazione breve intensiva e di consulenza al pronto soccorso. ◀



Il personale

● Attualmente risultano in servizio nel reparto di Pediatria dell'ospedale "Giovanni Paolo II" un direttore di struttura complessa e 6 dirigenti medici, di questi però uno da circa due mesi è assente mentre un altro medico, in possesso di specializzazione in neuropsichiatria infantile, svolge attività di consulenza per il reparto di Pediatria e Neonatologia, ma non partecipa ai turni di reparto.

PROTESTE

“Con Abramo” e Forza Italia sostengono Tallini e Orsomarso

I due eletti a Palazzo Campanella hanno inscenato una plateale manifestazione di dissenso al dipartimento della Salute della Regione

Tallini forse non farà parte del gruppo di Forza Italia a Palazzo Campanella, ma dalle parti di Palazzo De Nobili non c'è storia: il partito è con lui e con nessun altro. Questa potrebbe essere il commento dopo il pieno sostegnomanifestato all'ex assessore regionale dopo la sua performance, in compagnia di Fausto Orsomarso al dipartimento alla Salute di via Buccarelli. I due consiglieri regionali, attualmente posteggiati contro la loro volontà al Gruppo Misto, hanno inscenato una manifestazione per protestare contro l'ennesimo rinvio della nomina del commissario al piano di rientro che tante perplessità sta suscitando nel mondo politico calabrese. E anche, c'è da dire, nella governance della sanità regionale.

«La sanità - dice il gruppo “Catanzaro con Abramo” - grazie all'immobilismo delle Giunta Oliverio, rischia di pagare il prezzo più alto soprattutto in termini sociali. I cittadini, operatori e utenti, non possono più attendere soprattutto quando le attese si concludono con semplicistici atti come la paventata chiusura della Fondazione Campanella. E la nuova Giunta che annovera autorevoli rappresentanti catanzaresi, quando riprenderà concretamente l'ipotesi di accorpamento tra l'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio e l'Università a favore di una migliore offerta in termini sanitari che coniughi prestazioni mediche e confort alberghiero?».

Analoga la presa di posizione dei consiglieri Andrea Amendola, Agostino Caroleo, Luigi Levato e del presidente Ivan Cardamone, tutti di Forza Italia, nel sottolineare la propria vicinanza a Tallini e Orsomarso «nella loro battaglia a tutela dei diritti dei calabresi che ogni giorno sono calpestati da un governo regionale che dopo quasi 4 mesi dall'insediamento dimostra di non essere in grado di far valere a Roma le proprie ragioni. I cittadini non possono più attendere altro tempo e meritano risposte concrete al di là dei semplici proclami».



SINERGIE

Cardiochirurgia, si collabora con il San Donato

Il Sant'Anna Hospital ha intrapreso un nuovo percorso terapeutico dedicato ai bambini

Ai nastri di partenza, un nuovo percorso diagnostico e terapeutico dedicato a neonati, bambini, giovani e giovani adulti già operati in età pediatrica, affetti da severe patologie congenite cardiache. Malattie potenzialmente molto pericolose e che grazie al nuovo ambulatorio sarà possibile prevenire, riconoscere e trattare tempestivamente, oltre che tenere sotto controllo dopo un eventuale intervento chirurgico. L'attività prenderà il via il prossimo 17 aprile al Sant'Anna Hospital ed è il risultato della collaborazione clinico/scientifica che il centro calabrese di alta specialità del cuore ha avviato con un'altra eccellenza italiana: il "Policlinico San Donato" di San Donato Milanese.

Protagonisti di questa nuova esperienza saranno due figure di primo piano all'interno dell'equipe del San Donato e ben note negli ambienti medico scientifici italiani e internazionali: il cardiologo pediatra Massimo Chessa e il cardiocirurgo pediatra Alessandro Giamberti, i quali a Catanzaro si interfaceranno con il vice direttore dell'Unità di Cardiochirurgia del Sant'Anna, Carmelo Dominici.

Commentando l'intesa, lo stesso Dominici ha affermato che «la cardiologia e la chirurgia cardiaca hanno certamente compiuto passi da gigante nel prolungare le aspettative di vita della popola-

zione più anziana ma è nostro dovere garantire una vita qualitativamente ottimale anche ai neonati, ai bambini e ai giovani affetti da patologie cardiache congenite. Operare un paziente di sessanta o settant'anni - prosegue Dominici - vuol dire offrire la possibilità di una buona qualità di vita per almeno altri quindici o vent'anni. Operare un bambino vuol dire offrirgli una vita qualitativamente normale per almeno sessanta o settant'anni».

«Spesso queste patologie congenite vengono riconosciute tardivamente, necessitando di specifiche professionalità che non tutte le realtà regionali italiane possono offrire. Con questo nuovo servizio, rivolto all'intera utenza calabrese». Il Sant'Anna vuole dare dunque una risposta concreta a tutti quei giovani che spesso devono fare i cosiddetti viaggi della speranza per essere trattati già in fase di diagnosi, aggravando i disagi e le preoccupazioni delle loro famiglie. Per il nostro ospedale, - ha concluso Dominici - evidentemente, l'intesa rappresenta di sicuro un valore aggiunto e un'occasione di confronto e arricchimento. La diagnostica e la cura delle patologie cardiache acquisite è il nostro punto di forza; consideriamo un'opportunità poterci aprire al campo altrettanto importante delle patologie congenite».



PUGLIESE CIACCIO

Medicina nucleare Convegno ad hoc

“L’appropriatezza in medicina nucleare” è il tema dell’incontro scientifico regionale i cui lavori cominceranno domani alle ore 15 nella sala convegni del Grand Hotel Paradiso, per poi chiudersi il giorno successivo. Organizzatore e presidente dell’incontro è il dottor Saverio Palermo, direttore dell’Unità Operativa di Medicina Nucleare dell’azienda ospedaliera “Pugliese Ciaccio” di Catanzaro. L’iniziativa è di particolare interesse proprio perché mette al centro il concetto di “appropriatezza” che si lega non soltanto all’efficacia del percorso terapeutico ma anche alla sostenibilità economica del sistema sanitario.



MEDICO IN ARRIVO ALL'OSPEDALE DI LAMEZIA

Primario di Pediatria soddisfatto Maida: così si svuota Soveria

Il primario dell'Unità operativa di Pediatria dell'Ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, Ernesto Saullo, in una nota, esprime «viva soddisfazione e profonda gratitudine verso il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, che mediante il dipartimento tutela della salute e politiche sanitarie della Regione, - scrive - nella persona del sub commissario Andrea Urbani, e la direzione generale dell'Asp di Catanzaro, nella persona del direttore sanitario Mario Catalano e del direttore amministrativo Giuseppe Pugliese, ha individuato una soluzione che consente di fronteggiare la situazione di emergenza che si era venuta a creare per mancanza di personale medico». La soluzione individuata, spiega la nota, «prevede nell'immediato l'inserimento di una figura medica individuata mediante una procedura di mobilità interna e successivamente grazie allo sblocco delle assunzioni per gli ospedali cosiddetti Spoke, la risoluzione definitiva del problema così come avvenuto recentemente per gli ospedali Hub». Saullo ringrazia «quantum in questi giorni hanno dimostrato la loro solidarietà e vicinanza, la chiesa diocesana, esponenti politici di vari schieramenti, elementi della società civile, famiglie di ammalati, associazioni, operatori del mondo dell'informazione e della comunicazione, tutti uniti nella difesa del diritto alla salute dei più piccoli, nella consapevolezza - dice - che il futuro di una società è dato dalla qualità delle cure che quella sa-

prà offrire ai suoi membri più giovani e indifesi». Le novità venute fuori dall'incontro tenutosi lunedì da Mario Oliverio con il personale medico preoccupano però il comitato "Pro ospedale del Reventino": «I vertici aziendali dell'Asp avrebbero pensato di mandare a Lamezia Terme i due pediatri di Soveria per rimpinguare il personale e ovviamente chiudere il reparto montano, consentendo a conclusione solo un servizio ambulatoriale con turnazione di pediatri del territorio garantendo un servizio h8». Il Comitato attraverso il suo presidente, Antonello Maida, esprime un forte disappunto: «Siamo alle solite puntualizza Maida, si spoglia ancora una volta un santo per vestire un altro senza che le garanzie necessarie vengano assicurate, dove a subire le conseguenze è sempre il più debole. Già - continua Maida - a Soveria il dottor Sirianni in modo esclusivo mette a disposizione da sempre la sua persona senza guardare criteri di orario e di tempo pur di far sopravvivere il servizio, cosa che gli è riconosciuta da tutti i sindaci del comprensorio e dall'utenza che quotidianamente ne gode il servizio. Nel vortice del problema, veniamo a conoscenza che mercoledì mattina, l'empasse sarebbe stata superata in quanto a Lamezia potrebbero essere immessi nel reparto alcuni medici del territorio che di fatto sono ospedalieri, quindi in grado di sopperire al deficit del reparto, cosa che probabilmente avrebbe potuto pure evitare sin dall'inizio il "caso pediatrico" nell'ospedale della piana».

lamezia@ilgarantista.it



OGGI AL CIACCIO

Ecotomografo in donazione

CERIMONIA di donazione dell'Associazione "Onlus Ader Calabria" in favore della Struttura di Terapia del Dolore dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", diretta dal dottore Rosario Russo, in programma oggi pomeriggio, alle 15,30, presso la sala di Radioterapia del presidio De Lellis. L'associazione donerà un Ecotomografo modello Venue B 12, che contribuirà ad ottimizzare l'attività della Struttura.



■ GIRIFALCO Residenza regionale con annessi servizi di radiologia e cardiologia

Ecco la cittadella della salute

Traguardo vicino con la nomina della commissione aggiudicatrice degli appalti

di MASSIMO PINNA

GIRIFALCO - Un traguardo storico che si avvicina. La Rems di Girifalco, con gli annessi servizi di radiologia e cardiologia che, assieme alle strutture del complesso monumentale, configurano una nascente Città della Salute. L'Asp di Catanzaro con delibera n. 144 del 9 marzo, a firma di Mario Catalano, ha nominato la commissione aggiudicatrice degli appalti per la realizzazione della residenza regionale per l'esecuzione delle misure di sicurezza. Al fianco della quale, sorgeranno i servizi pubblici di cardiologia e radiologia. Il tutto, mentre sono arrivate circa 20 offerte al bando di gara, per un importo di 5,7 milioni di euro.

«I risultati arrivano - dice soddisfatto Salvatore Vonella - quando si guarda agli interessi collettivi e alla vera Politica, e non si fanno personalismi e lotte di bandiere fine a sé stesse, si raggiungono traguardi importantissimi, al servizio dei cittadini, di tutti i cittadini.». Ed invero, Vonella, già vicesindaco ed oggi operatore sanitario, fautore della prima ora del progetto per realizzare a Girifalco, culla della Psichiatria, la prima residenza italiana, per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, così come previsto dalla legge Marino, il sindaco di Roma, primo firmatario della legge in questione, ricorda come tutta la pratica ha avuto dall'inizio un respiro assolutamente bipartisan. Vonella, infatti, in-

teressò subito dell'idea progettuale nata sul campo della realtà manicomiale di Girifalco, il sindaco Mario Deonofrio che si mise in contatto con il senatore Marino, perorando la causa di Girifalco. E altrettanto impegno ed attenzione e poi venuta dalla passata giunta regionale targata Scopelliti, dai direttori regionali dell'assessorato alla sanità, ai tecnici, regionali Sergio Lucania e provinciale, Carlo Nisticò, l'allora direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso al suo facente funzioni, oggi, Mario Catalano. Tutti hanno intuito la opportunità e la fattibilità del progetto che è stato approvato, finanziato e che ora, con la nomina della apposita commissione, arriva alla fase della prossima aggiudicazione dei lavori. «Quello che va detto - afferma Vonella, in genere restio ad interventi pubblici - è che questo progetto va incontro alle esigenze di rivitalizzare la tradizione psichiatrica del nostro paese, creando allo stesso tempo servizi di prossimità sanitaria, come la radiologia e la cardiologia, molto richiesti e attesi, specie dalla popolazione anziana. Un progetto realizzato grazie all'aiuto di tutti - sottolinea - un nuovo modo di concepire la politica fatta da tutti gli attori nel solo interesse dei cittadini. Laddove si abbandonano i personalismi che non portano risultati, e si guarda solo agli interessi della comunità, si raggiungono grandi traguardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITÀ** «La soluzione definitiva dopo lo sblocco delle assunzioni anche nei nosocomi spoke»

Un pediatra da un altro ospedale

La conferma del primario Ernesto Saullo dopo una riunione tenutasi nel reparto

«Figura
medica
tramite
mobilità»

IL primario del reparto di Pediatria dell'Ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, Ernesto Saullo, esprime «viva soddisfazione e profonda gratitudine» verso il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, che mediante il Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie della Regione, nella persona del sub commissario Andrea Urbani, e la direzione generale dell'Asp di Catanzaro, nella persona del direttore sanitario Mario Catalano e del direttore amministrativo Giuseppe Pugliese, «ha individuato una soluzione che consente di fronteggiare la situazione di emergenza che si era venuta a creare per mancanza di personale medico». «La soluzione individuata - spiega il primario Saullo - prevede nell'immediato l'inserimento di una figura medica individuata mediante una procedura di mobilità interna e successivamente grazie allo sblocco delle assunzioni

per gli ospedali cosiddetti "spoke", la risoluzione definitiva del problema così come avvenuto recentemente per gli ospedali "hub". Saullo ringrazia inoltre «di vero cuore quanti in questi giorni hanno dimostrato la loro solidarietà e vicinanza, la Chiesa diocesana, esponenti politici di vari schieramenti, elementi della società civile, famiglie di ammalati, associazioni, operatori del mondo

dell'informazione e della comunicazione, tutti uniti nella difesa del diritto alla salute dei più piccoli, nella consapevolezza che il futuro di una società è data dalla qualità delle cure che quella saprà offrire ai suoi membri più giovani e indifesi».

Il 10 marzo scorso, su invito del presidente della Regione Mario Oliverio, si era tenuta, nell'ospedale di Lamezia Terme, una riunione per affrontare l'emergenza creatasi nell'area materno-infantile segnalata nei giorni scorsi dal personale medico della stessa e dovuta all'insufficiente dotazione di personale medico. All'incontro erano presenti il sub-commissario Andrea Urbani, i vertici del dipartimento Tutela della salute e quelli dell'Asp di Catanzaro, oltre al personale medico del nosocomio lametino interessato.

«Al termine della riunione - era scritto nella nota - si è addivenuti ad una soluzione condivisa in virtù della quale già nei prossimi giorni saranno attuate soluzioni organizzative interne che vedranno impegnata l'unità operativa di Neonatologia a supporto del reparto di Pediatria, se pur in una fase transitoria, nelle more della quale si provvederà all'assegnazione in Pediatria di ulteriore personale medico, che risulta attualmente in servizio in altra struttura. Il tutto in attesa di procedere all'avvio dello sblocco delle assunzioni anche per gli ospedali cosiddetti "spoke", così come avvenuto recentemente per gli ospedali hub».



■ SANITÀ

Nuovi incarichi all'Asp I dubbi del consigliere Meo

di **GIACINTO CARVELLI**

DENUNCIA «l'adozione di provvedimenti amministrativi che comportano un aggravio notevole di spesa ad esclusivo vantaggio di settori amministrativi dell'Asp di Crotona, e, quindi, a danno delle attività prettamente medico-sanitarie, a discapito dell'efficienza dei servizi primari destinati alla tutela della salute dei cittadini, che registrano gravi carenze di personale» il consigliere comunale Fabrizio Meo. Lo fa al sindaco Peppino Vallone, in qualità di presidente della Conferenza dei sindaci, ma anche al governatore della Regione, Mario Oliverio.

Per il consigliere Meo, è il caso «degli avvisi pubblicati in data 10 marzo scorso, con i quali l'Asp intenderebbe affidare incarichi dirigenziali di sostituzione presso strutture complesse. Tali incarichi sono destinati a specifici settori amministrativi i cui potenziali beneficiari potrebbero essere agevolmente individuati».

Lo stesso consigliere, poi, nella sua missiva a Vallone e Oliverio sottolinea come «per effetto del vigente sistema commissariale, nell'organizzazione dei servizi sanitari e delle strutture mediche dell'Asp di Crotona sono venute meno importanti e significative funzioni, con

una innegabile compressione dell'effettiva tutela della salute nel territorio crotonese». Nonostante ciò, però, «si rileva la discutibile destinazione di risorse finanziarie in favore di uffici amministrativi dell'Asp». Inoltre, Meo pone l'accento anche sul fatto «che i posti vacanti a cui si fa riferimento negli avvisi pubblici siano tali, in alcuni casi, fin dall'anno 2010. Ebbene non si comprende, pertanto, ove risieda l'urgenza di procedere a tali coperture proprio in coincidenza dell'attuale fase di transizione, limitata alla corretta e, soprattutto, ordinaria amministrazione dell'Asp, in vista del passaggio ad una nuova direzione». Altra anomalia rilevata, la circostanza che «gli avvisi non siano stati preceduti da nessuna preventiva deliberazione, e che siano stati firmati unicamente e solitariamente dal direttore generale facente funzione, Giuseppe Fratto, il quale dovrebbe, credo, limitarsi allo svolgimento di compiti di "reggenza", coincidenti, appunto, con l'ordinaria gestione aziendale».

Alla luce di tutto ciò, Meo chiede ai due presidenti «un intervento urgente diretto alla richiesta di riconsiderare e se ne ricorrano le condizioni di revocare i provvedimenti amministrativi» in questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giornata mondiale del rene Oggi due stand dell'Adet

SARANNO disposti due stand: uno nella centrale piazza Municipio ed uno presso l'ospedale civile Jazzolino. La sede provinciale Adet, Associazione dializzati e trapiantati, nella Giornata mondiale del rene annuncia la campagna di sensibilizzazione per ribadire l'importanza dei reni e della loro funzionalità per il benessere della persona. Le due postazioni saranno presidiate a partire dalle 9 di stamane dai volontari dell'Adet. Questi avranno il compito di illustrare le tappe necessarie per prevenire e limitare le conseguenze della patologia. Presso il reparto di Nefrologia dello Jazzolino, inoltre, potranno effettuarsi gratuitamente tutte gli esami strumentali all'identificazione della stessa. Venire a conoscenza di un primo stadio del disturbo, infatti, è utile per rallentare l'evoluzione e le complicanze. La misurazione della

pressione arteriosa e l'esame delle urine sono i primi passi per diagnosticare malattia o disfunzioni del rene. Nella stessa giornata, così come annunciato da Rossella Iannello presidente provinciale dell'Adet, sarà possibile sottoscrivere il proprio consenso alla donazione degli organi: «Si cerca - precisa la Iannello - di informare il nostro territorio, dove si registra un considerevole aumento delle malattie renali». Aderire e sottoporsi alle analisi è aperto alle diverse fasce di età: a differenza di altre patologie, le nefropatie sorgono in maniera subdola e spesso silente. «Per venire incontro ai cittadini residenti in altre aree, nei prossimi giovedì saremo presenti nelle strutture sanitarie di Serra San Bruno, Soriano, Nicotera e Tropea», conclude la presidente Iannello.

g.d'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due fibrillatori messi a disposizione dell'Istituto superiore e della scuola calcio

di VITTORIA SACCA

TROPEA - La vita è un dono prezioso che bisogna custodire. A volte, però, basta una manciata di minuti per lasciarla andare via, se non si interviene immediatamente e con gli strumenti adeguati.

Proprio perché il tempo non l'abbia vinta sul cuore che si ammala, i club Rotary, presieduto da Antonio Epifanio, e Inner Wheel, presieduto da Eva Epifanio, insieme al Rotaract, presieduto da Giusi Lonetti, hanno scelto di donare due defibrillatori, rispettivamente all'Istituto d'Istruzione Superiore diretto dalla dirigente scolastica Beatrice Lento e alla scuola calcio Junior Tropea presieduta da Angelo Stumpo.

La consegna dei due preziosi strumenti è avvenuta, nei giorni scorsi, nella sala del palazzo dell'Antico Sedile. Da parte della presidente dell'Inner Wheel, Eva Epifanio, sono stati rivolti i ringraziamenti a tutti coloro che hanno partecipato alla cena di beneficenza che si è svolta nel periodo natalizio, in collaborazione con il Rotary e il Rotaract.

Ciò ha permesso l'acquisto dei due defibrillatori che, sicuramente, saranno un valido aiuto per la tutela della salute di tutti co-



loro che frequentano sia la scuola, sia la scuola calcio.

All'evento erano presenti Daphne Iannelli, rappresentante dei Paesi del Multidistretto del Mediterraneo, il dottor Enzo Loiacono che ha illustrato la storia del defibrillatore, quindi del suo uso corretto, sottolineando anche l'importanza del primo soccorso.

Presenti anche alcuni studenti dei quattro indirizzi dell'Istituto Superiore. Per tutti loro ha preso la parola il rappresentante del liceo classico Galluppi, Francesco Natale, che ha ringraziato i club per il prezioso dono. I due defibrillatori sono stati quindi consegnati a mister Stumpo e alla dirigente Beatrice Lento la quale ha ringraziato di cuore i club per «il prezioso strumento che può salvare. Pensiamo che la cosa non ci riguardi ma l'imponderabile è in agguato ed un defibrillatore può essere un angelo custode».

L'evento si è concluso con i ringraziamenti del presidente del Rotary Epifanio a tutti i convenuti; lo stesso ha sottolineato il desiderio di continuare in iniziative come queste anche per i prossimi anni, e intervenire sul territorio con service di grande utilità. Insomma, un modo dei club citati per dimostrare con i fatti le finalità sociali alla base del loro operare e, in particolare modo, l'attaccamento al territorio tropeano e di tutto il comprensorio.



■ **SANITÀ** «La soluzione definitiva dopo lo sblocco delle assunzioni anche nei nosocomi spoke»

Un pediatra da un altro ospedale

La conferma del primario Ernesto Saullo dopo una riunione tenutasi nel reparto

«Figura
medica
tramite
mobilità»

IL primario del reparto di Pediatria dell'Ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, Ernesto Saullo, esprime «viva soddisfazione e profonda gratitudine» verso il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, che mediante il Diparti-

mento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie della Regione, nella persona del sub commissario Andrea Urbani, e la direzione generale dell'Asp di Catanzaro, nella persona del direttore sanitario Mario Catalano e del direttore am-

ministrativo Giuseppe Pugliese, «ha individuato una soluzione che consente di fronteggiare la situazione di emergenza che si era venuta a creare per mancanza di personale medico». «La soluzione individuata - spiega il primario Saullo - prevede nell'immediato l'inserimento di una figura medica individuata mediante una procedura di mobilità interna e successivamente grazie allo sblocco delle assunzioni

per gli ospedali cosiddetti "spoke", la risoluzione definitiva del problema così come avvenuto recentemente per gli ospedali "hub". Saullo ringrazia inoltre «di vero cuore quanti in questi giorni hanno dimostrato la loro solidarietà e vicinanza, la Chiesa diocesana, esponenti politici di vari schieramenti, elementi della società civile, famiglie di ammalati, associazioni, operatori del mondo

dell'informazione e della comunicazione, tutti uniti nella difesa del diritto alla salute dei più piccoli, nella consapevolezza che il futuro di una società è data dalla qualità delle cure che quella saprà offrire ai suoi membri più giovani e indifesi».

Il 10 marzo scorso, su invito del presidente della Regione Mario Oliverio, si era tenuta, nell'ospedale di Lamezia Terme, una riunione per affrontare l'emergenza creatasi nell'area materno-infantile segna-

lata nei giorni scorsi dal personale medico della stessa e dovuta all'insufficiente dotazione di personale medico. All'incontro erano presenti il sub-commissario Andrea Urbani, i vertici del dipartimento Tutela della salute e quelli dell'Asp di Catanzaro, oltre al personale medico del nosocomio lametino interessato.

«Al termine della riunione - era scritto nella nota - si è addivenuti ad una soluzione condivisa in virtù della quale già nei prossimi giorni saranno attuate soluzioni organizzative interne che vedranno impegnata l'unità operativa di Neonatologia a supporto del reparto di Pediatria, se pur in una fase transitoria, nelle more della quale si provvederà all'assegnazione in Pediatria di ulteriore personale medico, che risulta attualmente in servizio in altra struttura. Il tutto in attesa di procedere all'avvio dello sblocco delle assunzioni anche per gli ospedali cosiddetti "spoke", così come avvenuto recentemente per gli ospedali hub».



■ VILLA S.G. Ex impianto ferroviario L'area sarà bonificata dall'amianto

VILLA SAN GIOVANNI - L'area dell'impianto ferroviario dismesso di Bolano sarà bonificata dall'amianto. Trenitalia ha ricevuto l'ordine direttamente dall'Asp reggina, che è intervenuta a seguito della richiesta della deputata pentastellata Dalila Nesci. «L'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria ha prescritto a Trenitalia spa la rimozione dei vagoni dell'impianto ferroviario di Bolano, contenenti eternit e dunque pericolosi», fa sapere la parlamentare ricordando di aver inoltrato l'istanza «su segnalazione degli attivisti del Meet Up di Villa San Giovanni, molto operativi per la tutela della salute». «Da troppo tempo quei vagoni - prosegue Dalila Nesci - sono parcheggiati sui binari di Bolano, nel silenzio e disinteresse generale. La vigilanza e il senso del bene comune dei nostri attivisti ha consentito, assieme alla prontezza dell'Asp, di arrivare a un dunque. Oggi sappiamo che quel ma-

E' stata ordinata
dall'Asp
reggina

teriale è cancerogeno e va eliminato. Ci auguriamo che Trenitalia, società ferroviaria pubblica, bonifichi al più presto il sito in questione, attivando già nell'immediato le procedure necessarie». In effetti la questione ha destato, e desta ancora oggi, grande preoccupazione, dato che l'impianto ferroviario era stato dismesso senza alcuna bonifica. Basta un semplice sopralluogo per verificare che adesso è ridotto a un deposito a cielo aperto di vagoni obsoleti, i quali potrebbero nuocere alla salute pubblica oltre che all'ambiente. E a tal proposito, Nesci aveva evidenziato che la città dello Stretto già paga abbastanza in termini di vite umane e salute pubblica: «Villa San Giovanni già compare in un rapporto dell'Istituto superiore di sanità sulla mortalità per tumore maligno della pleura nei comuni italiani, con riferimento agli insediamenti dell'industria navalmeccanica e alle attività portuali». f.m.



Fumo e alcol, seminario di formazione per le scuole

PALMI - Col patrocinio del Comune di Palmi (Assessorato alla salute diretto dal vicesindaco Giuseppe Saletta), si è svolto il seminario "Stili di vita e prevenzione: disturbo da uso/abuso di fumo ed alcol" organizzato dall'Asp (Dipartimento delle dipendenze centro antifumo di Palmi). Rivolto alla popolazione studentesca ed agli insegnanti delle scuole superiori al fine di attivare interventi di formazione, informazione e prevenzione per la disassuefazione dal fumo e dall'alcol attraverso azioni di rete e personale specificatamente dedicato in collaborazione con i servizi sul territorio. Notevole la partecipazione nella sala consiliare di Palazzo San Nicola. Dopo i saluti del sindaco Giovanni Barone e del vicesindaco, gli interventi degli specialisti Valeria Surace, responsabile del Centro antifumo di Palmi e Caterina DeStefano, direttore del Dipartimento dell'Asp.

g.p.

